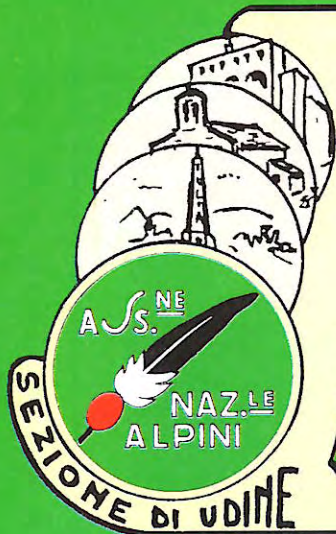
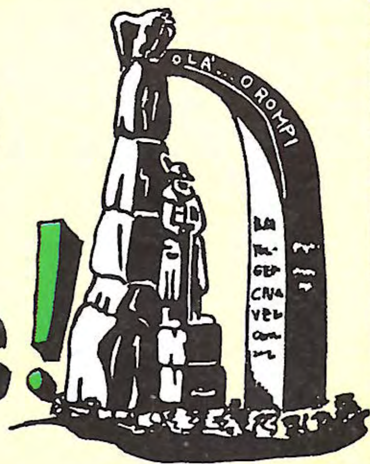


alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ANNO XXVIII - N. 2 - GIUGNO 1995

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. - Pubbl. inf. 50%

Periodico trimestrale gratuito per i soci

68ª Adunata Nazionale ad Asti

Alcune immagini fra le più significative dell'adunata degli Alpini svoltasi ad Asti il 20 e 21 maggio 1995.



Altre foto della manifestazione si possono ammirare in sezione dalle 17.00 alle 19.00 di martedì, giovedì e sabato.











Gli Ufficiali Alpini; in prima fila i Comandanti le Brigate.

I 118 gagliardetti.

Il vessillo.

La Fanfara Sezionale.











Gli striscioni che hanno manifestato il disappunto per la legge sull'obiezione ed il significato che oggi ha il ruolo della Julia.

Al centro i generali Santini, De Acutis e Scavanari con il Col. Di Paolo.





Julia, un nome che ha suscitato applausi ed ammirazione.



La Banda dello Stella di Rivignano.



I ragazzi alle armi portati in adunata da don Sterli.

Muris: 53 anni fa il naufragio della «Galilea»

La cerimonia è tra le più toccanti e sentite che si svolgono in Friuli e quest'anno ha fatto affluire sul Monte di Muris tantissima gente che ha voluto onorare i caduti

«Qui, su questa collina sacra al ricordo di chi ha dato la vita per la Patria, riusciamo a vedere quell'Italia che spesso troviamo a fatica; la cerimonia odierna parla di compattezza, solidarietà, fiducia; ci presenta un passato che, per noi, diventa eredità da cui trarre spunti per un futuro migliore».

Sono le parole dell'ing. Conzianin, sindaco di Ragogna, il cui intervento ha suscitato — come, del resto anche negli anni precedenti — ampi consensi ed apprezzamenti.

Stiamo parlando, ovviamente, dell'austera cerimonia che, il 26 marzo, ha accomunato, sul monte di Muris, alpini, carabinieri, bersaglieri, genieri, marinai, popolazione ed autorità nel ricordo del tragico affondamento della nave «Galilea» che riportava in patria — dalla Grecia — il btg. «Gemona». Ma se vivo era il ricordo degli scomparsi, altrettanto evidente era il generale moto di simpatia e rispetto verso la ormai sparuta schiera dei superstiti che, ad onta dell'età e degli inevitabili acciacchi, aveva preso posto a fianco dell'altare per assistere alla Messa di suffragio celebrata dal cappellano militare don Carmelo che, dopo aver benedetto il nuovo labaro dei superstiti del «Galilea» ed aver ricordato coloro che, nell'ultimo anno, «sono andati avanti», ha opportunamente rivolto un pensiero ai giovani in armi che erano presenti (picchetto e fanfara): li ha giustamente chiamati «il nostro futuro», ne ha messo in luce impegno e dedizione, spirito di sacrificio e senso del dovere; non per nulla del resto si tratta di alpini, di generazione recente sì ma fieri e consci dell'eredità morale lasciata da chi ha sacrificato la vita per l'Italia.



Il breve, ma come sempre profondo, discorso di don Carmelo si è concluso con un collegamento tra i dettami evangelici dell'amore e l'attività altruistica e disinteressata dell'A.N.A.

L'orazione ufficiale è stata tenuta dal gen. Meneguzzo mentre simpaticamente il gen. Mazzaroli (attuale comandante della Julia, della quale ha ricordato le recenti attività in Italia ed all'estero, in missioni di vigilanza ai confini, di presidio di territori di altre regioni nazionali, in operazioni di pace all'estero) ha rammentato di aver già partecipato alla cerimonia di Muris... qualche anno fa quando comandò — da tenente — il picchetto d'onore.

In un'atmosfera di estremo raccoglimento sono state deposte 4 corone di alloro accompagnate dalle autorità civili e militari.

Fra queste ricordiamo ancora:

— il nostro presidente Toffoletti con il vice e consigliere nazionale Muzzolini;



— il gen. Disibio, comandante la regione Carabinieri;

— i generali Zaro e Forgiarini, tuttora in servizio (e che non possono certo dimenticare di aver comandato la Julia);

— i generali in congedo Rizzo (già comandante del IV, C.A.A.), Santini (già capo di stato maggiore della Difesa), Del Piero (già comandante della Julia);

— i sindaci di Rive d'Arcano, di Maiano e di S. Vito di Fagagna;

— moltissimi ufficiali in servizio delle varie armi e specialità dell'esercito.

Come sempre la chiesetta, il monumento e la zona adiacente erano stati tirati a lustro: merito del Gruppo di Muris al quale il sindaco ha rivolto un caldo elogio.

Altrettanta efficienza nel servizio di parcheggi e viabilità, grazie all'impegno di carabinieri, alpini in armi ed in congedo.

Riproduciamo un articolo, a firma di Alberto Picotti, comparso sul Bollettino «La Madonna di Castelmonte» - numero 5 del maggio 1994.

Dal profondo chiamavo te, Signore!

Era la notte fra il 28 e il 29 marzo 1942. Infuriava la guerra e un convoglio di navi italiane, partito dalla Grecia la sera innanzi, stava riportando in patria alcuni contingenti militari.

Del convoglio faceva parte anche la motonave «Galilea» di 6000 tonnellate. A bordo c'era il battaglione «Gemona» dell'8° Reggimento Alpini, Divisione Julia, appena un mese prima rinsanguato con le nuove reclute della classe 1921. Assieme a qualche altro reparto dell'8° Alpini, a una settantina di detenuti politici greci con 13 carabinieri di scorta e all'equipaggio, il carico umano della «Galilea» contava 1600/1700 persone. La nave era così colma che una gran parte della truppa venne sistemata nelle quattro stive sul fondo e raggruppata alla meglio all'aperto, a prua e a poppa, sotto i teli tenda. Sarebbero stati, tutti, i protagonisti della tragedia che di lì a poco si sarebbe compiuta nelle profonde acque del Mar Jonio.

Scrive il Tenente Ferrante (uno degli 11 ufficiali sopravvissuti della motonave «Galilea», autore della relazione a cui ho attinto per questa rievocazione): «Allegramente salpiamo tutti, truppa ed equipaggio, con l'entusiasmo di poter finalmente rimpatriare, rivedere le proprie famiglie, le proprie case...». Riferisce anche di un ufficiale piemontese, padre di nove figli, che «era più eccitato degli altri: non vedeva l'ora di poter riabbracciare la famiglia» (ma quell'ora non giunse nemmeno per lui). «Si sa — diceva un ufficiale di bordo — se capita qualcosa, solo quelli che riescono ad abbandonare la nave nei primissimi istanti si possono salvare...». Lui non aveva timore: era un olim-



Il generale Sergio Meneguzzo, oratore ufficiale.



L'intervento del generale Mazzaroli Comandante la Brigata Julia.

Le molte autorità e gli ufficiali della Julia presenti alla cerimonia.





La motonave "Galilea" affondata nel Mar Jonio la mattina del 29 marzo 1942.

pionico di nuoto a distanza: ma ... anch'egli scomparve tra i flutti quella notte.

Alle ore 22.40 del 28 «una forte scossa, un cupo boato...», forse un siluro, forse una mina: «Da questo momento in poi ognuno ha la propria storia». Ognuno vive momenti terribili, allucinanti. Pochi i fortunati che potranno raccontare quei momenti e nessuno dei tanti ragazzi delle quattro stive, divenute per loro una terribile tomba a causa della chiusura automatica di tutte le porte stagne.

Le descrizioni del relatore sono lucide e angoscianti, ma qui ne tralascio i tragici particolari. Riferisco solo qualche «quadro» generale della situazione che sta precipitando. «La confusione, le urla, la paura nell'impotenza di fronteggiare la morte, nel trovarsi soli, isolati in un elemento a noi alpini estraneo (il mare, nero, burrascoso, con pioggia e vento e foschia attorno, terribile e temibile per ogni vivente) accentua il panico e la disperazione». Sulla plancia di comando, in alto, nella foschia, un capitano grida col megafono l'ordine di abbandonare la nave. Il panico che ne segue infierirà sull'entità della tragedia. «Autorità e grado scompaiono... Tutti sono uguali di fronte agli elementi», di fronte allo spettro dell'agguato mortale che incombe su tutti.

Ricorda ancora il Tenente Ferrante: «Il gruppo di una quindicina di alpini ha perso ogni barlume di speranza...; seduti, pregano ad alta voce il Rosario...». Poco prima delle 4 del mattino di quel 29 marzo, la «Galilea», ormai fortemente inclinata, affonda dopo una lunga agonia. Il mare impietoso si chiude su di essa e sulle vittime, circa 1500, mentre la Storia coglie un nuovo, amaro, tristissimo frutto della pazza «logica della guerra».

Fra le considerazioni del relatore, emerge come «i veri Comandi e lo Stato Maggiore a Roma avrebbero potuto far evitare la scomparsa subitanea della migliore gioventù del Friuli, nel Mar Jonio, facendola rimpatriare via terra...». Altri «precedenti indicano con quanta leggerezza si sia trattato il segreto di spostamento in guerra, sottolineando un periodo marcatamente pericoloso nel trasporto di militari fra la Grecia e l'Italia». Citando un fatto inequivocabile il Tenente Ferrante spiega come fosse «risaputo che verso il 25 del mese (marzo) ci saremmo imbarcati per il rientro in Italia». Il gioco, tragico, del nemico era innescato.

Ma cos'è che mi ha portato a rievocare questa nostra pagina di Storia così tristemente scritta oltre 50 anni fa? Ho conosciuto un superstite della «Galilea»: uno dei 143 sopravvissuti del Battaglione «Gemona». Era un mio vicino: l'anziano alpino Giovanni Sbrizzi. Accudendo ai rispettivi giardinetti, ci si parlava spesso oltre la rete; ultimamente il suo respiro si faceva sempre più difficile: gli ultimi postumi di quella tremenda notte nelle acque del Mar Jonio. Ricordavamo soprattutto i suoi parenti che io conobbi in quel di Maracaibo in Venezuela. Mai che mi avesse accennato al fatto della «Galilea». Lo seppi il giorno del suo funerale, in parrocchia, quando un commilitone lesse fra la commozione di tutti la «Preghiera agli Alpini della "Galilea"»: «O Dio onnipotente, concedi la tua pace a questi eroi che dal profondo delle acque chiamavano te, o Signore!... Siamo qui con voi, eletti, elevati all'Empireo dal sacrificio e dal pianto puro delle madri e delle spose, allora aggrappate al manto niveo di Maria: illuminateci e sosteneteci, perché nella fede la terrena storia non sia più dettata dalle armi, ma dalle opere dell'amore...».

La Spezia 1985: i superstiti del battaglione Gemona dell'8° Reggimento Alpini, Divisione Julia, ricordano i caduti della "Galilea".



Il campanile del mio paese emblema del Gruppo

Un modo nuovo per identificare, nelle sagome slanciate dei campanili i nostri gruppi che vivono ed operano alla loro ombra

Monte di Buia: campanile e chiesa di S. Lorenzo.



BUIA

Io, come i miei antenati, ho fatto l'emigrante. L'ho fatto, naturalmente, in tempi migliori dei loro, giacché mio nonno andava a piedi fino a Monaco di Baviera, mio padre andava a piedi fino a Pontebba ed io, invece, solo fino a Gemona.

Non dimenticherò mai la prima volta che partii per «fare la stagione» e guardai per l'ultima volta, dal finestrino del treno, il campanile del mio paese.

Il convoglio si mise in moto verso le montagne mentre io, commosso, continuavo a rivolgere lo sguardo verso Monte di Buja: non avrei mai immaginato che per cinque lunghi anni non avrei più rivisto quello che era per me il simbolo della mia storia e di quella del mio paese.

Ho portato quel campanile sempre dentro di me. Ogni volta che sentivo suonare le campane nel quartiere dove abitavo, il mio pensiero volava lassù, sulla torre vecchia di oltre cinquecento anni, unica, forse, in Friuli, di forma pentagonale, certamente costruita come punto di avvistamento con le sue profonde feritoie che scompaiono alla vista esterna nelle sue grosse mura. Non può essere stato che questo il suo destino: dall'alto del Monte, domina mezzo Friuli, dai monti al mare, testimone di chissà quanta storia che si è svolta ai suoi piedi.

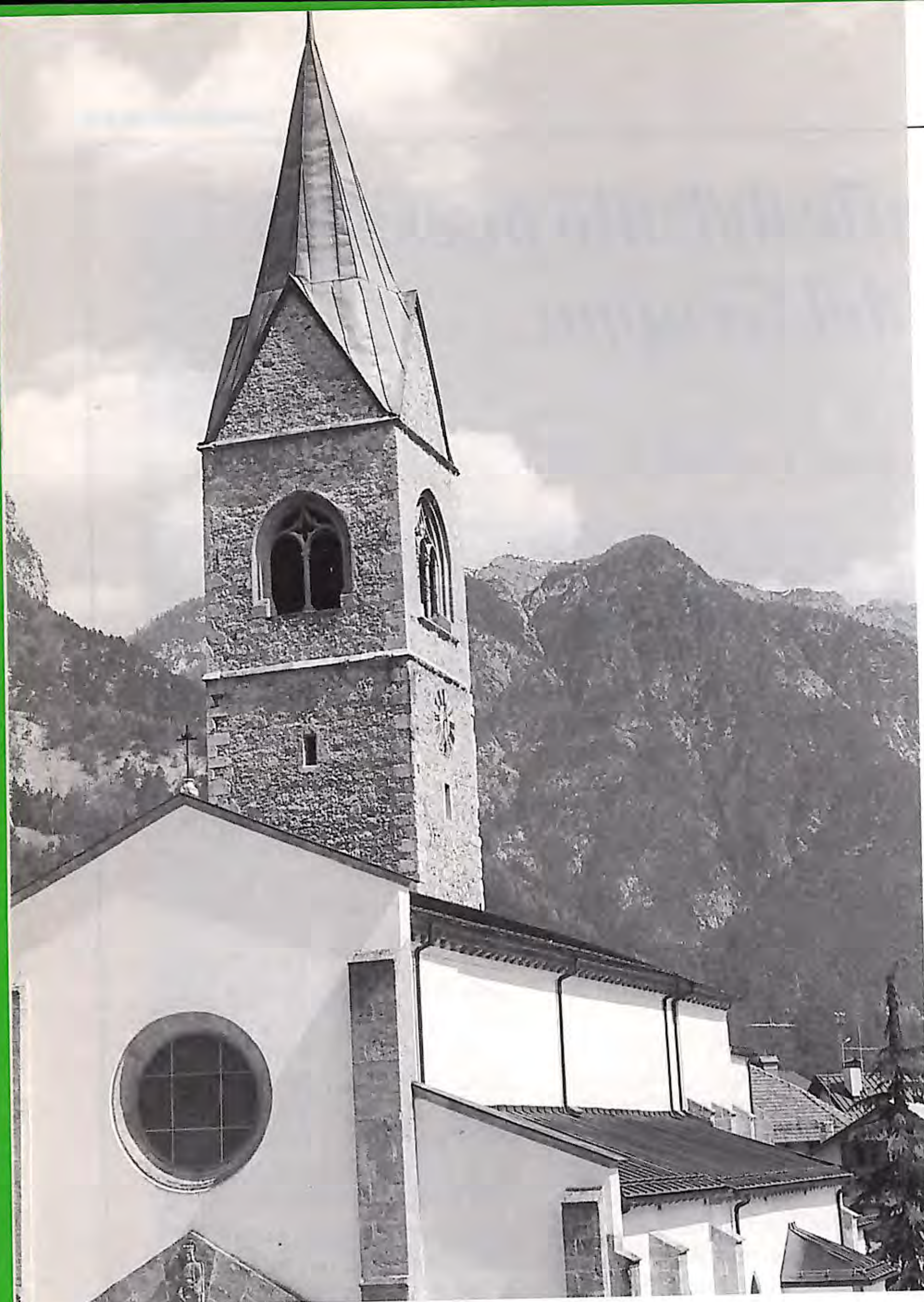
Anche la mia storia è legata a lui. Nella mia gioventù è stato il mio rifugio ogni volta che riuscivo a farmi gioco della tirchieria di mia nonna rubandole qualcosa da mangiare. Avevo fatto la chiave falsa che funzionava meglio di quella originale e così, col mio bottino, mi arrampicavo lassù, fino in cima. Anche se qualcuno avesse pensato che mi trovavo là in alto, ero al sicuro perché nessuno si sarebbe azzardato a salire, sia per paura delle scale pericolanti che per i passi malfermi dell'età: quelli che proibivano certe cose erano sempre troppo anziani! E così io, sul campanile, ero a casa mia, con in più uno stupendo panorama. Quando nel 1976 la costruzione fu colpita dall'ultimo di una lunga serie di terremoti che avevano segnato nei secoli la sua storia, io, come il solito, ero all'estero. Appena seppi della tragedia del mio paese, tornai in Friuli più veloce che potei. Arrivato in auto sulla collina di Fagagna, cercai con gli occhi pieni d'ansia la collina di Monte: il campanile era intatto, o almeno così mi sembrava, ma quando lo raggiunsi e potei vederlo da vicino scoprii che gli mancava una spalla proprio nella cella campanaria, mentre la campana che vi si appoggiava pendeva da una parte.

L'intervento di recupero fu comunque pronto: prima scaricarono le campane e le sistemarono su un telaio, sulla piazza della chiesa, dove poterono continuare a suonare, poi cominciarono gli interventi di ripristino, con il rinforzo delle fondazioni e la ricostruzione della cella campanaria, secondo rigorose norme antisismiche, e soprattutto nel rispetto scrupoloso dell'aspetto precedente al sisma.

Ora l'antico campanile è di nuovo come prima, vigile sentinella davanti all'arco alpino, e sparge ancora la voce delle sue campane su tutta Buja e oltre, come nonno di molti campanili della provincia.

Per molto tempo ancora veglierà sulle commedie e sulle tragedie del nostro ancora placido Friuli.

Alpino **Calligaro Angelo** - *Buia*
Reduce di Russia



Il campanile della Chiesa parrocchiale di Pontebba.

PONTEBBA

La torre campanaria della Chiesa parrocchiale di Pontebba, la cui costruzione iniziò nel 1442, è addossata al lato nord dell'abside ed ha un'altezza di metri 51 e una sezione quadrata di 6,60 di lato.

Vi si accede dal presbiterio oppure dall'esterno mediante una porticina ad arco in cotto.

La muratura, in un primo tempo intonacata, è stata riportata, subito dopo la guerra 1915-18 al sasso in vista mettendo così in bella evidenza gli angolari in pietra viva.

Il tetto in embrici e scandole, poi rifatto in rame a seguito dei danni provocati da un fulmine caduto nel 1972, è contenuto da quattro scudi triangolari in muratura incorniciati e la cuspide terminava con un gallo che indicava la direzione del vento poi sostituito con una croce.

La cella campanaria, contornata da due bifore e da due trifore, contiene tre campane di cui la maggiore, in REb, ha tradizioni storiche.

Sui tre lati della torre, sotto la cella campanaria, un orologio in cifre romane scandisce il tempo con un meccanismo per le mezz'ore ed ore a percussione sulle campane.

Al piano terra esisteva, fino alla costruzione del nuovo manufatto, la sacrestia che accedeva direttamente all'abside».

Gianni De Candia

RACCOLTA FONDI DAI GRUPPI

Tarcento	815.000
Treppo Grande	400.000
Ud. Godia	500.000

PER ALLUVIONATI PIEMONTE

Adegliacco-Cavalicco	1.000.000
Alnicco	500.000
Billerio	200.000
Buja	5.100.000
Campoformido	600.000
Carpacco	750.000
Cassacco *(Associazioni)*	8.543.500
Cervignano	450.000
Dignano	150.000
Flambro	350.000
Gorgo	150.000
Gradiscutta	1.250.000
Latisana	1.000.000
Montegnacco	300.000
Nespoledo	500.000
Percoto	1.000.000
Precenicco	280.000
Sedegliano	300.000
Taipana	50.000

PER «CASA MIA»

Adegliacco/Cavalicco	50.000
Alnicco	250.000
Basiliano	500.000
Buttrio	410.000
Campoformido	750.000
Carpacco	50.000
Chiusaforte	1.250.000
Dignano	150.000
Feletto Umberto	300.000
Gorgo	150.000
Latisana	600.000
Latisanotta	250.000
Malborghetto/Valbruna	400.000
Manzano	150.000
Medeuzza	430.000
Montegnacco	100.000
Mortegliano	250.000
Moruzzo	100.000
Nespoledo	400.000
Osoppo	500.000
Pavia	90.000
Percoto	500.000
Pradamano	890.000
Rive d'Arcano	500.000
Savorgnano	300.000
Segnacco	60.000
Talmassons	100.000
Tarvisio	1.600.000
Tricesimo	300.000
Ud Rizzi	70.000
Villaorba	250.000

Raduno triveneto

Conegliano 4 giugno 1995



La Tribuna delle Autorità.



Le rappresentanze dei gagliardetti con il vicepresidente Molinaro.



La "Fanfara piccola" sezionale.

Un incontro per onorare i reparti di stanza a Tarvisio

Per i giorni 22 - 23 - 24 settembre 1995 il gruppo di Tarvisio organizza un raduno di componenti, ora in congedo, dei battaglioni alpini «L'Aquila» e «Gemona» ricordando il XX anniversario della partenza da Tarvisio per L'Aquila dei primi e del contemporaneo arrivo da Pontebba dei secondi.

Il battaglione L'Aquila è stato, nel 1948, il primo reparto dell'Esercito Italiano giunto a Tarvisio dopo la sconfitta del 1943 e la occupazione straniera durata un lustro.

Nel battaglione Gemona ha militato, dal 1886 la gente delle nostre valli, nelle sue ripetute ricostituzioni, comportandosi sempre con lealtà e onore. Il battaglione sarà l'ultimo reparto alpino di stanza a Tarvisio in seguito alla ristrutturazione dell'Esercito.

Per questa perdita il gruppo sta organizzando un ciclo di manifestazioni che si concluderanno con una sfilata in parata delle rappresentanze in armi dei due reparti.

Le principali manifestazioni di contorno saranno:

- *mostra filatelica con annullo speciale e predisposizione di cartolina e medaglia commemorative;*
- *mostra di uniformi ed equipaggiamento delle truppe alpine in varie epoche;*
- *rassegna di manifestazioni corali e folcloristiche;*
- *accensione di fumate in vetta ai monti locali più significativi.*

Gli abruzzesi che giungeranno in zona sono stimati in circa 2000 ai quali si assoceranno i nostri alpini.

Conosciamo i dintorni... Tarvisio 1995

Con la consueta puntualità e precisione, Paolo Montanaro ci presenta la annuale edizione dell'iniziativa. Il programma è accompagnato da una sua breve lettera di presentazione. Li riproduciamo entrambi e formuliamo, oltre agli auguri per un rinnovato successo, l'apprezzamento per questa ennesima dimostrazione di amore per la montagna e per la disponibilità a guidarci nel conoscerla



Vi propongo questa nuova edizione del calendario delle escursioni che durante l'estate ci accompagnerà all'interno del territorio della nostra Comunità Montana, e che consentirà a tutti gli appassionati di conoscere meglio le bellezze montane del nostro comprensorio.

Questo nuovo programma escursionistico patrocinato dall'Associazione Alpini in congedo di Tarvisio in collaborazione con l'Azienda di Promozione Turistica del Tarvisiano e Sella Nevea, sostenuto con entusiasmo fin dall'inizio, è cresciuto nel corso degli anni ed è giunto quest'anno alla undicesima edizione consecutiva.

Il presente ciclo di gite in montagna, completamente rinnovato negli itinerari, ci porterà a visitare alcuni degli angoli più affascinanti e solitari delle nostre montagne. Percorsi lontani e sconosciuti, che ci permetteranno di apprezzare la tipica avvenenza delle nostre magnifiche vallate. Inizieremo dalla selvaggia Val Dogna con il regale Jof di Montasio, per passare alla Val Raccolana con i suoi ridenti paesini arroccati al margine della vegetazione; il mondo incantato della Val Resia ci porterà all'interno di una vallata ricca di cultura e tradizioni popolari, ci allontaneremo fino alla Val Chiarsò con un itinerario sulle Alpi Carniche al confine con l'Austria, ed ancora domineremo una delle zone più attraenti del Friuli, la vallata di Passo Pramollo con la salita al Garnitzen Berg, per scendere agli alti pascoli di Casera For.

Le singole escursioni, illustrate dettagliatamente nelle pagine successive, hanno generalmente media lunghezza e non elevate difficoltà; dove possibile ho cercato di garantire un appoggio presso gli accoglienti Rifugi Alpini, in modo tale da rendere più piacevole l'escursione. Visiteremo delle zone che sono state note per le vicende della guerra 1915/18, dove postazioni d'alta quota ed ardite opere militari testimoniano gli avvenimenti che qui si svolsero.

Concludo questa breve premessa augurando agli amici Alpini, ai Tarvisiani, ai gentili ospiti della nostra vallata, un piacevole e rilassante intrattenimento tra le montagne friulane.

16 luglio 1995

Sella Nevea - Altopiano del Montasio (mt. 1502) - Livinal di Vandul (mt. 1517) - Forca di Vandul (mt. 1986) - Forca de la Viene (mt. 2124) - Monte Cimone del Montasio (mt. 2379) - Vallone de la Viene - Livinal di Vandul - Stavolo Sotto le Gladis (mt. 1573) - Altopiano del Montasio.

Difficoltà: E = Escursionistico con un breve tratto attrezzato.
Tempo di marcia: ore 07.00 circa.

23 luglio1995

Val Resia - Coritis (mt. 810) - Casera Berdo di Sopra (mt. 1281) - Bivacco Cai Manzano (mt. 1650) - Monte Guarda (mt. 1720) - Casera Coot (mt. 1190) - rotabile forestale per Coritis.

Difficoltà: T = Turistico
Tempo di marcia: ore 05.00 circa

6 agosto 1995

Val Raccolana - Patoc (mt. 772) - Forca Galandin (mt. 1222) - Rio de le Fontanis (mt 1230) - Cuel de l'Aneit (mt. 1225) - Cuel de la Bareta (mt. 1522) - Sella del Cuel de la Bareta - Val Cadramazzo - Cadramazzo (mt. 412) - Raccolana.

Difficoltà: E = Escursionistico.
Tempo di marcia: ore 05.30 circa.

13 agosto 1995
Passo del Cason di Lanza - Casera Ramàz (mt. 1050) - Casera Lodin Bassa (mt. 1443) - Rifugio Pietro Fabiani (mt. 1539) - Passo Pecol di Chiaula Alta (mt. 1797) - Steinwender Hutte allo Wollner See (mt. 1720) - Passo Lodinut (mt. 1817) - Casera Lodin Alta (mt. 1680) - Casera Lodin Bassa (mt. 1443) - Casera Ramàz (mt. 1050) - Passo del Cason di Lanza.
Difficoltà: E = Escursionistico.
Tempo di marcia: ore 06.00 circa.

15 agosto 1995
Val Aupa - Casera Flop (mt. 986) - Rifugio Grauzaria (mt. 1259) - Sella del Foran de la Gialine (mt. 1503) - Monte Flop (mt. 1792) - Forca Zouf di Fau (mt. 1392) - Rifugio Casera Zouf di Fau (mt. 1331) - Caserute - Val Aupa.
Difficoltà: T = Turistico
Tempo di marcia: ore 05.30 circa.

20 agosto 1995
Passo Pramollo (mt. 1530) - Casera Auernig (mt. 1609) - Monte Auernig (mt. 1863) - Monte Carnizza (mt. 1950) - Monte Corona (mt. 1832) - Casera For (mt. 1614) - Sella di Barizze (mt. 1430) - Puintàz (mt. 1300) - Sella del Monte Brizzia (mt. 1241) - Stavoli Scalzer (mt. 1241) - Il Calvario (mt. 666) - Pontebba (mt. 560).
Difficoltà: E = Escursionistico.
Tempo di marcia: ore 06.30 circa.


1994 - Capanna 5 punte.

2, 3 settembre 1995
Itinerario primo giorno: Valbruna - Malga Saisera (mt. 1004) - Spragna - Bivacco Dario Mazzeni (mt. 1630) - Forcella Lavinal dell'Orso (mt. 2138) - Lis Plagnis (mt. 1949) - Mulattiera della Parete delle Gocce (1900) - Rifugio Guido Corsi (mt. 1854).
Itinerario secondo giorno: Rifugio Guido Corsi (mt. 1854) - Forcella Vallone (mt. 2180) - «Sentiero del Centenario» - Forcella Alta di Riobianco (mt. 2150) - Bivacco CAI Gorizia (mt. 1950) - Rifugio Guido Brunner (mt. 1432) - Val Rio del Lago (mt. 980).
Difficoltà: E = Escursionistico (tratto EE = per escursionisti esperti).
Tempo di marcia: 1° giorno ore 05.30 circa; 2° giorno ore 05.30 circa.

15 ottobre 1995
Tradizionale «Castagnata» presso il Rifugio Fratelli Grego (mt. 1389). Il ritrovo dei partecipanti è per le ore 10.30 al rifugio; durante la mattinata sarà possibile effettuare l'escursione allo Jof di Somdogna (mt. 1889), il tempo di marcia è di circa due ore e mezza.
Il rifugio Grego è raggiungibile a piedi in circa un'ora dalla Val Saisera per comodo sentiero segnato; oppure con la rotabile provinciale da Dogna alla Sella Somdogna (Km. 18).

Sentieri: programma 1995

206 Casera Razzo - M. Pieltinis Malga Gerona
Rotabile Sauris Razzo km 22 m 1800 km 2,3 da C.ra Razzo - S.la del M. Pallone m 1965 - S.la M. Festons m 1884 - S.la dei Laghi del Morgenleit m 1860 bivio sent. 204 e 205 - M. Pieltinis m 2027 - C.ra Pieltinis m 1740 bivio sent. 218 - C.ra Gerona m. 1622 - Bivio sent. 220 m 1491
ore 4.20

409 Piano d'Arta - Sella del Tersadia, Ligosullo
Piano d'arta m 504 - R. Randice m 680 biviosent. 408 - Costone Sud del M. Cucco m, 1540 - Bivio sent. 408/a m 1683 - C.ra Cucco di Sopra m 1636 - M.ga Valnedan alta m 1575 - S.la del Tersadia m 1800 - C.ra Tersadia Alta m 1588 - S.la Orteglas m 1400 bivio sent. 409/a - Fla Duron m 1076 - F.la Lius m 1029 km 1,5 rotabile da Ligosullo
ore 5.30

409/A Raccordo Treppo Carnico Sella Orteglas
Gleris Treppo Carnico m 707 - R. di Gola m 804 - C.ra Tersadia m 1372 - S.la Orteglas m 1400 bivio sent. 409
ore 2

426 Chiusaforte - Forcella Patoc Costamolino
Bivio sent. 425 da Chiusaforte m 550 - Cappelletta di S. Antonio m 655 - F.la Patok m 1140 - R. Molino m 853 - C. Torgul m 854 - bivio sent. 427 per Costamolino e la SS 13 Pontebbana
ore 4.15

636 Sella Nevea - Sella Prevala Rifugio Gilberti
Sella Nevea m 1162 - Mulattiera del Poviz - Bivio sent. 636/a m 1850 - Bivio sent. 637 m 1866 - S.la del Golovec m 2109 - Sella Prevala m 2067 - Piano del Prevala m 1794 - Rif. Gilberti m 1850
ore 3.15

743 Stazione per la Carnia - Resiutta
Staz. per la Carnia m 264 - Rotabile degli St.li Tugliezzo - St.li di Cuel Lung m 610 - St.li del Verzan m 730 - St.li Stivane di Sopra m 747 - S.la di M. Sflincis m 700 - B.go Povici di sotto m 323 b s. 702
ore 4

711 Monteaperta - Gran Monte Passo di Tanamea
Monteaperta m 608 - Mulattiera del Gran Monte - S.la del Gran Monte m 1529 bivio sent. 742 - St.li Cuntia rud m 1352 - Passo di Tanamea m 851
ore 4

Il Battaglione «Bassano» sul fronte Greco Albanese

2° EPISODIO

Da Scherova al monte Spadarit

Sulle rive dell'Ossum eravamo alla mercé dei Greci che incalzavano da tutte le parti. La nostra lotta era impari, uno contro venti, male equipaggiati, peggio armati ed i viveri che arrivavano a singhiozzo



Il Comando di Battaglione decise di ripiegare di qualche centinaia di metri ai piedi del monte Kalò dov'era più possibile difenderci.

In questo luogo, finalmente, ci arrivarono un po' di viveri, carne e galletta, due volte al giorno ci distribuivano un po' di rancio caldo (brodo con una fettina di carne) acqua ne avevamo in abbondanza, ma haimè il ruscello che scendeva dalla montagna era sul fondo saturo di zolfo e quest'acqua ci procurò non pochi disturbi intestinali.

Sul Monte Kalò era installata la 62/a Compagnia, di lì aveva modo di dominare per diversi chilometri la zona dell'Ossum.

Un giorno corse voce che alla 62/a in una stalla avevano trovato molta Rakia perciò si cercò ogni pretesto per poterci rifornire di questa grappa che ci avrebbe riscaldato il corpo ed il morale.

Alla Compagnia servivano munizioni, fu allora che un piccolo gruppo di noi si offrì come volontari per recapitare delle cassette per mitraglia e di bombe a mano.

Racimolammo delle borracce fra gli amici per poterci rifornire a dovere, giunti alla vetta consegnammo le munizioni e ci demmo subito alla ricerca della Rakia, chiedemmo al cuciniere il quale ci disse che potevamo prenderne quanto ne volevamo.

Il ritorno fu disastroso, l'alcool aveva prodotto i suoi effetti sui nostri corpi sfiniti sottoposti a continui disagi.

La sera il Comando di Battaglione decise di ripiegare sullo «Spadarit» al buio iniziò la marcia che per il sottoscritto e quei pochi amici, risultò molto difficoltosa perché la Rakia ci aveva menomato le gambe. Dopo qualche ora di marcia arrivammo sopra un costone, li trovammo molta neve, si pensò di riposare un poco ed io mi addormentai su quel letto bianco. La Compagnia si mise di nuovo in marcia ed io rimasi addormentato, mi dissero poi che mi avevano chiamato, mi svegliai semi congelato, ma purtroppo ero solo, mi incamminai per il sentiero innevato, ad un certo punto era un bivio, quale prendere? ero preso dal panico, avevo paura di cadere prigioniero, allora gridai a squarciagola: Bassanoo... Bassanoo da molto lontano sentii delle voci che mi rispondevano con un hoo... hoo... allora presi il sentiero giusto e all'alba arrivai al piccolo Villaggio di Spadara ai piedi del monte omonimo. I miei compagni si erano già sistemati nelle case e nelle stalle, il pavimento era in terra battuta, infestato da scarafaggi e da pidocchi ma per noi queste case e stalle erano delle reggie.

Riposammo tutto il giorno, eccetto coloro che erano di pattuglia o di altri servizi, ci servirono un po' di rancio caldo che ci ristorò! Verso sera, in quattro, fummo destinati con l'eliografo sul monte Spadarit, installammo l'apparecchio e ci mettemmo in collegamento con la 62/a Compagnia che era sul monte Kalò.

Il nostro rifugio (una tana) in una ex postazione di artiglieria, come tetto dei piccoli tronchi, delle frasche il tutto coperto con terra e neve, la superficie era poco più di cinque metri quadrati, in un angolo accendemmo il fuoco che ci recò l'inconveniente del disgelo della neve, allora nel soffitto mettemmo dei teli da tenda che ogni tanto dovevamo svuotarli dall'acqua.

Ogni venti minuti circa, a turno, dovevamo recarci all'eliografo per vedere se la 62/a chiamava, molte volte chiamavamo noi per conoscere la loro situazione.

Nevicava e noi in quella tana ri-

manevamo qualche volta sepolti e quindi dovevamo liberare l'imboccatura per non rimanere asfissiati. I viveri cominciavano di nuovo a mancare, noi fortunatamente, avevamo trovano in una casa (nella terra di nessuno) del granoturco che andavamo a prendere di notte e arrostivamo in una vecchia padella arrugginita, per noi era un cibo quasi prelibato.

Una notte io ed il mio amico Bertazzi uscimmo per controllare l'eliografo, ci accorgemmo che ci chiamavano con insistenza, la visibilità era scarsa dato che nevicava, ricevemmo un S.OS. per cui ci mettemmo subito in collegamento, Bertazzi riceveva ed io sotto la mantellina scrivevo il testo del messaggio, intanto la tormenta aumentava sempre di più, rientrammo al rifugio ed al chiarore del fuoco decifrai quello che al buio avevo scritto.

Il messaggio era drammatico per cui bisognava recapitarlo immediatamente al Comando di Battaglione, partii con la tormenta che non ti permetteva di tenere gli occhi aperti, con le mani davanti al viso per non cozzare in qualche albero che la neve aveva imbiancato, a suon di ruzzoloni arrivai ad un ruscello che conoscevo, di lì mi fu facile orientarmi verso il villaggio di Spadara dov'era alloggiato il Comando, da una finestra vidi trapelare un lumicino che mi accompagnò per consegnare il messaggio. Il Maggiore Dogliani mi accolse come un figlio, gli consegnai l'eliogramma che diceva: la Compagnia è accerchiata e senza munizioni, impossibile resistere, chiediamo aiuto.

Al Comando mi diedero qualcosa da mangiare ed un bel bicchiere di vino, il Maggiore voleva che passassi la notte con loro, ma io volli ritornare dai miei commilitoni nella tana dello Spadarit, dopo alcune centinaia di metri incominciai a chiamare i miei compagni, uno uscì dal rifugio con un tizzone mi faceva dei segnali e guardando questo punto luminoso li raggiunsi.

Rimanemmo ancora un po' di giorni sullo Spadarit, ma in seguito la situazione precipitò di nuovo.

Lasciammo il posto alla 63/a compagnia, comandata dal valoroso Cap. Leone Bosin (med. d'oro) i greci lo conoscevano per le sue gesta e quasi tutte le sere lo chiamavano per nome per pronosticargli l'imminente fine.

Ripiegammo in un piccolo villaggio (Bozuki Basso) colà erano già i greci ad aspettarci, non potevamo ingaggiare il combattimento perché eravamo senza munizioni, molti di noi cercò riparo nelle case del villaggio, ricordo che in una di esse eravamo stipati un centinaio e la casa dondolava come fosse il terremoto, decidemmo un gruppo di amici di abbandonare il posto, uscimmo e ci avviammo per passare attraverso una gola della montagna, sperando poi di essere in salvo, ma haimé, appena al di là i Greci ci bombardavano con i loro micidiali mortai e con i cannoni, cercammo riparto dietro i muretti di sassi che delimitavano i confini dei terreni. Mi trovai ad un certo punto con il Cappellano militare; eravamo dietro un muretto quando arrivò una bordata di artiglieria che quasi ci seppelliva vivi.

Venne la sera e con il buio riuscimmo a guadare un piccolo corso d'acqua e finalmente ci sentimmo al sicuro.

Transitammo vicino al Comando di Reggimento, lì per mia fortuna trovai un mio amico carissimo (Agnoletti) il quale mi rifocillò con una pagnotta ed un po' di caffè; per questo incontro ancora oggi, quando ci troviamo ne parliamo ed io gli sono ancora riconoscente.

Cercammo rifugio in qualche posto per passare la notte, ma non lo trovammo e perciò dormimmo all'addiaccio.

Questo fu l'ultimo ripiegamento, in seguito iniziarono ad arrivare munizioni, viveri e soprattutto rinforzi che ci permettevano di attaccare e di contrattaccare e di fare valere il nostro eroismo!

Lionello Deganis

Fiaccolata benefica a favore della C.R.I.



Si è svolta il 6 maggio, accompagnata dalla fanfara della Julia.
E' una delle tante iniziative di carattere sociale che trova gli alpini in armi ed in congedo — accomunati dal desiderio di fare del bene.
Le foto riproducono alcuni momenti della manifestazione.



Una bellissima riflessione sull'amore per la montagna

La montagna è il nostro elemento naturale e rappresenta una ricchezza completamente a nostra disposizione. Sarebbe un delitto che l'incuria o l'interesse di qualcuno ci privasse di questo bene che ci permette di vivere esperienze bellissime e di provare grandi ed entusiasmanti sensazioni



Mi capita spesso di chiedermi da quando e perché mi sento attratto dalla montagna e non è del tutto facile rispondere a questi interrogativi.

I ricordi risalgono alla prima infanzia. Da bambino, abitavo in una grande casa situata a Udine, in via di Mezzo (una strada ora quasi scomparsa sotto i grandi condomini di viale Ungheria) e, affacciandomi alla finestra della camera da letto, scorgevo all'orizzonte due sagome caratteristiche: il profilo tondeggiante del Monte Matajur e l'imponente «naso» del Monte Nero.

Erano le uniche montagne che conoscevo e le conoscevo molto alla lontana, perché quelli non erano tempi di grandi scarrozzate domenicali in macchina. Quando andava bene, quando cioè il papà poteva dedicare alla famiglia qualche ora della domenica, ci concedevamo una gita in bicicletta; sempre a distanza molto modesta dalla città. Ricordo una di queste scampagnate che mi era sembrata un'impresa memorabile: avevamo raggiunto Nimis, passando da Tricesimo e ci eravamo avventurati per la strada, allora sterrata, che porta ad Attimis attraverso il passo di Monte Croce, che, nella mia fantasia, sarebbe rimasto per tanto tempo una specie di Everest.

Un'altra «avventura» da ricordare fu una gita con la macchina di un amico di famiglia fino a Tarvisio e m'impressionò l'imponenza delle montagne che sovrastano la ferrovia e nelle quali molto spesso il treno s'infilava, sottolineando l'attraversamento delle gallerie con lunghi fischi.

Forse a causa della scarsa dimestichezza, forse per effetto della lontananza, forse per la grande differenza tra l'ambiente ristretto della città e gli ampi panorami che la montagna offre, l'attrazione per quel meraviglioso ambiente naturale mi è rimasta dentro ed è cresciuta con me.

E fu questo uno dei motivi che mi indussero a fare l'Alpino, oltre a quello «principale» di poter calzare il cappello con la penna.

Va da sè che durante i trentasei anni di servizio, malgrado i lunghiperiodi trascorsi nelle scuole o presso comandi più o meno importanti, ho avuto modo di frequentare la montagna nelle più diverse situazioni e nelle più svariate condizioni climatiche ed ambientali.

Ma non mi è bastato. Continuo ancora oggi a camminare in montagna con l'entusiasmo del neofita, sia pure sorretto da una abbastanza lunga esperienza.

E ogni volta è come la prima volta: la sveglia naturalmente un po' anticipata, il controllo dello zaino, la preparazione di un frugalissimo «pranzo al sacco» (scatoletta, galletta e un po' di frutta, oltre, naturalmente all'acqua della borraccia) e via, come se si tratatsse di andare in capo al mondo!

Perché questo entusiasmo? Perché questa specie di eccitazione anche in occasione di una brevissima escursione in cima al Monte Bernadia che, come tutti sanno, è agevolmente raggiungibile lungo una comoda strada asfaltata?

I motivi sono molti.

Innanzitutto, la compagnia. Quando si cammina insieme, quando si fatica insieme, lontani dai pensieri che ci affliggono tutti i giorni, ci si sente veramente uguali, si ritorna giovani, si scambiano confidenze, si è disponibili all'aiuto reciproco, alla comprensione delle debolezze degli altri ed a confessare le proprie, senza falsi pudori e senza quell'artificioso rispetto umano o quelle convenzioni che, ad altre quote, alterano i rapporti e tolgono spontaneità.

Poi, l'ambiente diverso e sempre nuovo. Si tratta di una ascensione d'interesse alpinistico, si tratta di una faticosa marcia nella neve, si tratti di percorrere un agevole e fresco sentiero che attraversa il bosco, c'è sempre la possibilità di fare l'incontro che vale tutta la fatica affrontata.

Una volta è il fiore raro; una volta il capriolo che si ferma a guardarti, per poi scappare lontano a balzi; una volta il fischio delle marmotte, magari seguito da una specie di incontro di pugilato giocato dalle bestiole ritte sulle zampe posteriori; una volta la sagoma non del tutto gradevole della salamandra che ti attraversa il sentiero o quella decisamente indisponente della vipera che scompare nell'erba alta o fra le rocce.

E su tutto, il silenzio, rotto solo dal fruscio del vento tra i rami degli alberi o dal sibilo del vento in prossimità della cima o il silenzio particolarissimo che si avverte durante una nevicata. Oppure il frastuono di una cascata o il rumore dolcissimo dell'acqua che scorre tra i sassi di un ruscelletto.

E ancora, la serenità soddisfatta delle soste per mangiare qualcosa, perché l'uomo è spirito, è attratto dalla poesia, ma ha anche bisogno di reintegrare le energie spese durante la salita. Lo scambio di qualche boccone delle poche cose che ci si porta dietro: una tavoletta di cioccolata, un grappoletto d'uva, un sorso di the bollente, magari rinforzato da un po' di rhum.

Vorrei che tutti potessero vivere queste esperienze e provare queste sensazioni; vorrei che tutti amassero e rispettassero la montagna, che rappresenta un'immensa ricchezza a disposizione di ciascuno di noi; vorrei che tutti si adoperassero per salvare quello che ancora c'è di incontaminato. E questo, senza privare, chi lo desidera, del piacere di giungere in alta quota usufruendo di comodi impianti di risalita e di soggiornare in confortevoli infrastrutture.

La montagna è talmente grande che le due cose possono convivere senza recarsi reciproco disturbo: dipende da noi. Ma stiamo attenti: sarebbe gravissimo dover rinunciare, per l'incuria di tutti o per l'interesse di taluni a questo bene preziosissimo del quale tutti hanno il diritto di godere.

Carlo Alberto Del Piero

La scomparsa del generale Cesare Buliani



Il 17 maggio la nostra sezione ha perso un alpino illustre: Cesare Buliani che in seno all'A.N.A. ricoprì vari incarichi, da Consigliere sezionale a nazionale. Di lui si ricorda soprattutto il grandissimo impegno profuso in occasione del terremoto, quando dirigeva il centro operativo di Torreano, presso l'ORMU.

Uomo tutto di un pezzo, severo e giusto, a diciannove anni si arruolò volontario quale aspirante allievo ufficiale alla Scuola di Bassano: era il novembre del '36.

Assegnato all'8° Reggimento, Battaglione Gemona, partecipò alla guerra di Albania dove riportò due ferite. Nel marzo del '43 passò al Battaglione Tolmezzo e dopo la guerra assunse vari incarichi, in Brigata, al Tolmezzo che comandò, alle Truppe Carnia Cadore, all'Orobica dove concluse la sua carriera da colonnello.

Nel '75 lasciò il servizio militare per entrare in quello dell'A.N.A. dove, con il suo lavoro, raccolse l'apprezzamento unanime.

Ultimamente le sue condizioni fisiche non gli permettevano di frequentare la Sezione ma continuava a dare il suo contributo lavorando per l'Alpin Jo Mame.

La sua scomparsa è stata improvvisa perché nessuno poteva presagire la sua morte in quanto le magagne che lo affliggevano erano quelle caratteristiche di un anziano. Quando lo si incontrava nel corso delle sue passeggiate in città alla domanda sulla sua salute rispondeva: «la va come che la pol ma tignimo duro» va come può ma teniamo duro, ma purtroppo non a sufficienza.

Gli alpini esprimono il loro profondo cordoglio alla signora Maria Vittoria, ai due figli ed al fratello Federico, capogruppo di Tarvisio. Ad essi augurano di avere la forza del loro caro e di superare questo duro impatto che la vita gli ha dato.

Vi siamo tutti vicino.

Un deprecabile atto

Il 25 settembre scorso il Gruppo di Muzzana ha inaugurato il Parco Julia. E' stato un sudato obiettivo raggiunto dopo paziente lavoro e dopo aver convinto tutti sull'opportunità di avere un tale simbolo di Muzzana alpina.

Gli alpini muzzanesi hanno collocato, sull'area verde, un masso prelevato da loro stessi ai piedi del monte Canin e sopra vi hanno posto una bella aquila in bronzo, bella e non appariscente ma che ha attirato l'attenzione di qualche vandalo la cui mente perversa non ha partorito nulla di meglio che l'idea di strappare letteralmente l'aquila da quel masso e così di quel maestoso simbolo che domina le montagne sono rimaste le zampe, spezzate ed ancora fissate alla roccia.

Il gesto è stato molto doloroso per gli alpini muzzanesi e soprattutto per il loro capogruppo, Gerardo Bianco che avrebbe preferito ricevere un pugno in faccia piuttosto che vedere mutilato quello che era divenuto il loro simbolo.

Ha ricevuto la solidarietà di tutto il paese e dell'amministrazione comunale i quali volevano contribuire alla spesa per una nuova aquila, ma gli alpini vogliono fare da soli e lo faranno, chiedono solo la collaborazione di tutti nel diffidare dall'acquistare la refurtiva, lasciando all'autore del gesto la stessa amarezza di chi lo ha subito.



Incontro sull'attività di protezione civile in Piemonte

Il 27 maggio si sono ritrovati, a Villa Manin, i rappresentanti delle squadre e delle associazioni di volontari per discutere con la Regione sull'esperienza fatta in Piemonte.

Dopo l'introduzione ai lavori, da parte dell'assessore regionale alla Protezione civile, la signora Viviana Londero, è intervenuto il direttore regionale, l'ing. Guido Bulfone che ha fatto un quadro dei programmi futuri nel settore.

La parola è quindi passata ai protagonisti i quali hanno fatto notare gli aspetti positivi e negativi dell'intervento portando soprattutto un contributo per evitare questi ultimi e migliorare l'efficienza e l'operatività dei volontari.

Vi è stato il parere unanime sulla necessità di creare una struttura logistica delle cui carenze si è molto sofferto a Diano d'Alba dove gli alpini hanno sopperito egregiamente.

E' stato fatto rilevare un altro elemento fondamentale sia nel caso di emergere locali che in località lontane dalla nostra regione, quello della ricognizione. Il nostro Presidente, Toffoletti, ha auspicato che la Regione prepari i propri quadri per questo compito determinante per la riuscita di ogni intervento e per l'economia generale delle risorse, siano esse umane e tecniche. Si è fatto promotore di un ruolo logistico per l'Associazione nazionale Alpini, vista l'esperienza nel campo e la capacità più volte dimostrata.

All'incontro è stato ospite il gen. Luigi Manfredi, Capo del Dipartimento della Protezione civile il quale, dopo aver ricordato il suo periodo di comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, ha illustrato le linee programmatiche del dipartimento.

Finalmente si può dire di aver partecipato ad un convegno utile e non ad una sterile ed univoca conferenza.

La strada è questa.

Identificazione del pericolo e delle sostanze pericolose trasportate su veicoli

Un interessante contributo ai volontari perché imparino ad individuare i potenziali pericoli quando si dovessero trovare ad operare in presenza di mezzi che trasportino sostanze pericolose

I veicoli, che trasportano sostanze pericolose, sono datati di un pannello arancione delle dimensioni di 30x 40 cm con riportati i numeri d'identificazione del pericolo e d'identificazione della materia.

I numeri d'identificazione si presentano sul pannello come nell'esempio che segue:

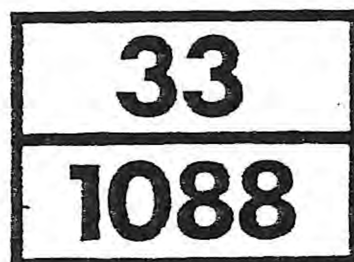
numero d'identificazione del pericolo (2 o 3 cifre)

numero d'identificazione della materia (4 cifre)

Importante è conoscere il significato del primo numero, quello che identifica il pericolo (parte superiore del pannello).

La prima cifra indica il pericolo principale come segue:

2. Gas
3. Liquido infiammabile
4. Solido infiammabile
5. Materia comburente o periossido organico
6. Materia tossica
8. Corrosivo



La seconda e l'eventuale terza cifra indicano i pericoli secondari:

0. Nessun significato
1. Esplosione
2. Emissione di gas
3. Infiammabile
5. Proprietà comburenti
6. Tossicità
8. Corrosività
9. Pericolo di violenta reazione dovuta a decomposizione spontanea o a polimerizzazione.

Quando le prime due cifre sono uguali, si indica un accresciuto pericolo principale (es. 33, liquido estremamente infiammabile).

Se il numero d'identificazione è preceduto dalla lettera «X», si indica il divieto assoluto di contatto tra la materia e l'acqua.

L'elenco dei numeri d'identificazione delle materie pericolose è contenuto nella normativa specifica (DPR n. 895/79 - DPR n. 532/81 - DM 8/8/80 - DM 9/8/80 e successivi aggiornamenti).

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

25 giugno **PONTEBBA**
41° incontro alpino a Passo Pramollo.

POLIGONO DI CIVIDALE
Trofeo M. Spangaro organizzato dal Gruppo di Buttrio.

30 luglio **VAL DOGNA**
Cerimonia in ricordo del Btg. Gemona a Plan Spadovai.

20 agosto **RIVE D'ARCANO**
Incontro alpini ed emigranti sul colle di San Marco.

2 settembre **CODROIPO**
65° anniversario della fondazione del Gruppo.
Inaugurazione Sede e intitolazione via Bertagnolli.

3 settembre **M. BERNADIA**
Cerimonia Sezionale al Faro della Julia.

24 settembre **TARVISIO**
20° anniversario della partenza del Btg. L'Aquila.
Incontro con la Sezione Abruzzi.

Una storia di uomini, di soldati veri presi in un'avventura fantastica: a nove anni dalla morte, l'ultimo romanzo di Carlo Brizzolara



(...) La storia è di tre soldati semplici e un sergente maggiore appartenenti a una «Companìa Zappatori» (da cui il titolo, con quel piccolo, voluto errore; insieme ad altri pochi tocchi linguistici, vernacolari non dialettali, che con discrezione colorano il testo, specie nei molti, necessari dialoghi dove sono giusti, giustissimi i tratti comici), soldati, dicevo, abbandonati su di un'isolá a preparare una base per altri militari che verranno, che non verranno mai. La guerra è finita, forse perduta, ma non si dice o lo si fa sottovoce, senza insistervi.
Dice il sergente: «Non si sa, la guerra va e viene, fa il giro del mondo...».
E' l'*incipit* di questo, che non è un romanzo, non è una favola, non è una rievocazione storica ma, mi verrebbe di scrivere con un certo tremore, una sacra rappresentazione laica, l'unica che possa non suonare falsa ai nostri tempi (...).

Attilio Bertolucci
(dalla Prefazione)

In copertina:
Tavola a colori di **Salvatore Fiume**

Artiglieri del Gruppo «Aosta»

Il 2° Raduno si svolgerà l'1 ottobre 1995.

Adesioni entro il 10 settembre a:

col. Giovanni Greco, piazza Cavour 13 - 12037 Saluzzo

Arturo Bertolotti - via Stadio 23 - 28040 Borgo Ticino - tel. 0321-907719

Dante Ponzi - via delle Rogazioni 12 - 17012 Albissola Mare tel. 019-489221

Ambrogio Meroni - Via Mortara, 15 - 12037 Saluzzo - tel. 0175-46150

Ci ha lasciati GASTONE SGOBERO



Cavaliere di Vittorio Veneto nato a Udine il 28-10-1898.

Combattente tra gli Alpini nella prima guerra mondiale, venne fatto prigioniero dagli Austro-Ungarici il 26-10-1917 nella rotta di Caporetto. Trascorse la prigionia in diversi ospedali austriaci in quanto congelato ai piedi. Testimone oculare delpassaggio, il 9 agosto 1918, della squadriglia aerea comandata da Gabriele D'Annunzio, che lanciò su Vienna i famosi volantini. Partecipò alla guerra in Africa Orientale ed in Croazia nei primi anni quaranta. La sua passione era di fare ricerche sulle vicende della prima guerra mondiale. A tale scopo tenne contatti con Ministeri, Enti, Associazioni e personalità diverse sia in Italia che all'estero.

Deceduta la moglie nel 1992, si trasferì da Genova a Udine, sua città natale, dove trascorse serenamente i suoi ultimi anni di vita. Socio del Gruppo di Udine Est.



Alla Fiera «Hobby Sport» svoltasi a Udine dal 31 marzo al 9 aprile erano presenti anche le sezioni A.N.A. del Friuli Venezia Giulia nel settore riservato alla protezione civile. La foto ritrae uno scorcio dello stand.

CRONACHE DAI GRUPPI

■ NIMIS

Alpini e arte — E' un Sabato Santo che rimarrà nel ricordo degli Alpini del Gruppo e di tutta la popolazione. In quel giorno, infatti, è stato trasportato, da Borgo Tamar al Duomo di Nimis, il grande dipinto eseguito dal maestro Enzo Pituello e consistente in una copia, grande come l'originale (4x8) del Cenacolo di Leonardo da Vinci.

Il pittore, friulano verace, che ha onorato nel mondo l'Italia con la sua arte, di recente è ritornato nella terra natale e si è stabilito a Borgo Tamar, quattro case immerse nel verde alle pendici meridionali del Monte Bernadia. Pur non essendo alpino, ha subito simpatizzato col Gruppo, avendo in comune con gli uomini della Penna il modo di sentire e di operare.

Filosofo, oltre che pittore, ricerca nell'arte figurativa i simboli, i significati che questa vuole esprimere, al di là della mera raffigurazione grafica. Per questo ha condotto studi approfonditi sul capolavoro leonardesco ed è un vero piacere ascoltarlo dissertare sui molteplici significati simbologici del dipinto.

Di copie ne aveva già eseguita una nel periodo 1989/90, con le stesse tecniche e gli stessi materiali usati da Leonardo (terre colorate - calce - latte uova ecc.) e dopo che si è stabilito a Tamar ha annunciato che ne avrebbe realizzata una seconda, destinata alla Comunità di Nimis.

1700 ore è durata la fatica dell'artista e quando è arrivato il momento del trasporto dell'immensa tela (32 mq.) si sono mobilitati gli alpini ed altri volonterosi.

Reperito un trattore, adattato con geniali arrangiamenti (gli alpini sono maestri in materia) un rimorchio, il Sabato Santo si è proceduto al caricamento, ancoraggio, trasporto e sistemazione del dipinto nel Duomo.

Tutto ciò ha richiesto un notevole impegno, in quanto bisognava impedire che l'opera si lesionasse e, viste le sue dimensioni, non è stata davvero una cosa semplice, dato l'itinerario lungo e tortuoso.

Lungo il percorso si è assiepata una notevole folla che ha applaudito e l'artista e quanti si stavano dando da fare per il trasporto; in azione TV e numerosi fotografi che hanno ripreso i momenti salienti del lavoro e filmato il dipinto con il suggestivo sfondo di Ramandolo e del M. Bernadia, incantevoli con gli alberi in fiori.

A lavori conclusi, in tutti è rimasta la sensazione di essere stati partecipi di qualcosa che andava oltre il pur lodevole impegno di sempre, perché attinente alla sfera dello spirito oltre che del materiale.

Una particolare nota di merito va, ancora una volta, al socio Roberto Noacco, di poche parole ma di molti fatti; a Comelli Ivano e Comelli Danilo, artisti dei metalli, per la realizzazione delle strutture necessarie per il trasporto e la sistemazione in Duomo; a Monai Giovanni, tecnico dell'elettronica.

Il 18 giugno (Corpus Domini) si è svolta la Festa di Inaugurazione del quadro; la cerimonia si è articolata in tre fasi: una Sacra rappresentazione, lo scoprimento del quadro, la Messa Solenne; il tutto sotto la «regia» dell'autore del dipinto e di Don Pietro Biasatti, esperto di paraliturgia.



La gigantesca opera dalle dimensioni identiche all'originale esistente a Milano. Al centro l'artista con le braccia sulle spalle di due soci.

SAVORGNANO DEL TORRE



In attesa della partenza.

Marcialonga: ancora un successo – Con un bel pienone di 400 podisti, tra agonisti di spicco, incalliti scarpinatori e semplici camminatori, si è ripetuta magnificamente la Marciaverde di Savorgnano del Torre, organizzata dal gruppo ANA e giunta alla ventunesima edizione. E i motivi perché richiamasse tantissimi appassionati di marcelonghe non erano affatto pochi: splendida giornata di sole, favoloso percorso collinare di appena 10 km; efficienza organizzativa curata dal gruppo ANA; ricco e ghiotto montepremi.

La bellezza del percorso collinare e la bontà dei premi a disposizione, offerti sempre con grande sensibilità sportiva da aziende, ditte e negozi della zona, hanno ancora fatto presa sugli appassionati e su quanti hanno giurato fedeltà a questa longeva marcialonga non competitiva.

I gruppi Alpini più numerosi, che hanno partecipato, alla marcia, sono: G.S.A: Udine con 17 concorrenti, pari merito GM Sammardenchia e vari.

Il gruppo Alpini più lontano è risultato Pontebba con 9 concorrenti.

Alla cerimonia delle premiazioni erano presenti il sindaco di Povoletto: Clochiatti, il vicesindaco Perini, l'assessore Cussigh e il vicepresidente della Comunità Montana Castenetto.

UDINE CENTRO

Parole che fanno meditare – Anche quest'anno si è svolta la festa degli anziani ospiti dell'Istituto Geriatrico: il gruppo di Udine Centro, la Julia, la Sezione collaborano per la riuscita dell'iniziativa.

Qualche ora per la preparazione, qualche ora per la visita: cosa sono in confronto al bene che ne consegue?

L'impegno e qualche piccolo sacrificio sono ampiamente ripagati. Ce lo conferma la lettera di un'ospite, della quale stralciamo i passi più significativi:

«L'Istituto è in festa nell'attesa della gradita visita degli alpini; tutti gli ospiti sono entusiasti e felicissimi ed attendono con gioia, in questo luogo di tristezza, con commozione l'incontro per la Befana 1995 e con la profonda solidarietà degli alpini che ci aprono il cuore a momenti di ricordi e di serenità».

«Ci auguriamo che non manchi, per creare una gioiosa atmosfera la fanfara della Julia».

«Dimostreremo i nostri sentimenti con un grande grazie e con l'augurio che il buon Dio conceda pace, salute, amore».

«Grazie ancora agli alpini ed ai bocia che oggi ci circonderanno di premure e di attenzione: noi anziani li benediciamo ed auguriamo loro un prospero futuro».

«Questo giorno rimane incancellabile; siate benedetti per il bene che fate e siate sempre uniti nel bene».

BEANO

Quarantesimo di fondazione – Domenica 30 aprile il gruppo ANA di Beano, ha celebrato il 40° della sua fondazione. La cerimonia sentita da tutta la comunità, ha avuto inizio al mattino nel campo sportivo da dove il corteo con in testa la banda del gruppo ANA di Borsoi (Belluno) ha attraversato il paese, diretto in chiesa per assistere alla S. Messa celebrata da Don Rino cappellano della Julia; i canti alpini e sacri eseguiti magistralmente dal coro ANA di Codroipo, hanno allietato la celebrazione eucaristica.

La banda, le autorità, il corteo con la rappresentanza di numerosi gagliardetti e seguito da una folta partecipazione del paese, si sono quindi diretti al monumento ai caduti, dove sono state deposte corone ai caduti di tutte le guerre.

Qui il capogruppo Lugi Dreolini, salutato i presenti, ha descritto brevemente i 40 anni di vita del gruppo, ricordandone il fondatore e il precedente capogruppo Urban Ernesto e Mizzau Santo rispettivamente, che lo hanno portato avanti e sostenuto fino ad oggi. Dopo il saluto del sindaco di Codroipo Tonutti, è intervenuto, infine, il presidente Toffoletti che ha sottolineato il principio base che sostiene l'ANA: «Ricordare i morti aiutando i vivi».



Due immagini della cerimonia per il quarantesimo di fondazione del gruppo.



TREPPO GRANDE



Emergenza colombi — Qualche anno fa, una coppia di colombi eleggeva a propria dimora la cella campanaria della chiesa parrocchiale: con il tempo la famiglia aumentò, raggiungendo le dimensioni di uno stormo di 80-90 elementi.

E poiché il progettista del campanile non aveva previsto i servizi igienici, si può immaginare in quale salubrità di ambiente doveva operare chiunque accedesse alla cella, primi di tutti gli «scampanotadors».

Verificato il regolamento dell'ANA, risultò che un evento del genere non era previsto; ciononostante un volonteroso gruppetto di soci (li vediamo nella foto), rimboccate le maniche ha provveduto alle operazioni di «bonifica».

CODROIPO



Le tre generazioni della famiglia Gregoris. Da sinistra: Gregoris Renato nato il 29-5-48 4 Regg. Batt. Mondovì; Gregoris Paolo nato il 30-6-73, Rep. Comando Julia; Gregoris Paolo Achille n. 4-2-18 reduce della Campagna greco albanese 9° Alpini Btg. Vicenza.

MALBORGHETTO-VALBRUNA

Impegnati in svariati campi di azione — Inaugurazione della sede; invio di tre quintali di vestiario in Mozambico tramite l'8 Alpini; ricavato di una gara di briscola integrato da altre offerte Pro alluvionati del Piemonte; oblazione (frutto di offerte e lotteria) a «casa mia»; ripristino sentieri; attività di volontariato; onoranze ai caduti, compresi quelli sepolti nel cimitero militare austriaco di Valbruna; collaborazione con le associazioni locali. Questa, a grandi linee, l'attività 1994 del Gruppo che, pertanto, ha mantenuto fede ai propositi enunciati in fase di fondazione.

(Nota della Redazione) — La sintesi delle attività annuali viene tradizionalmente riportata sul n. 1 di «Alpin Jo Mame». Facciamo uno strappo alla regola, quale plauso all'attività di un gruppo costituitosi due anni fa con l'augurio che il fervore di iniziative prosegua invariato.

CERESETTO-TORREANO



Tradizioni familiari alpine — La foto riprende tre generazioni di alpini nella famiglia Piccoli: Remigio, classe 1921, btg. Val Natisone (campagne di Albania e Jugoslavia); Fabiano, classe 1972, btg. Gemona; Renzo, classe 1947, btg. Cividale. Giustamente nonno Remigio posa orgoglioso con il nipote ed il figlio.

OSOPPO

Cerca chi lo ha salvato il 6 maggio 1976 — Simone Serafini, oggi quasi ventenne, cerca l'alpino che il mattino del 7 maggio lo ha estratto dalle macerie della casa situata a Gemona del Friuli, in via Orvenco (strada che collega Gemona ad Artegna), e crollata a causa del disastroso terremoto che nel 1976 ha devastato il Friuli.

Simone, allora di 3 mesi, era in casa con il papà Franco (ex alpino) e la mamma Ottavia (che lo allattò per tutta la notte), entrambi deceduti quella notte, lui, unico superstite, deve la vita ad un coraggioso alpino.

Simone, cresciuto con la nonna materna Chinese Noemi, da allora vive ad Osoppo, in via Andervolti 49, tel. 0432-975680, e sarebbe ansioso di conoscere il suo salvatore. Chi può aiutarlo si metta in contatto con lui.

MORTEGLIANO



Le rappresentanze rendono gli onori ai Caduti.

Commemorati i caduti della Iª Guerra Mondiale — L'Associazione «Croce Nera Austriaca» ha curato la risistemazione, nel cimitero del Capoluogo, di un vecchio cippo a ricordo dei caduti del primo conflitto mondiale.

L'evento ha fornito all'amministrazione Comunale, l'occasione per commemorare il sacrificio di tante vittime; d'intesa con le associazioni d'arma, la cerimonia si è svolta il 26 marzo. Nutrita la partecipazione degli alpini del gruppo.

MONTEAPERTA-VAL CORNAPPO

L'annuale gita sociale — Il 24 aprile, con meta, il Santuario della B.V. della Corna (Verona) all'andata e Monte Berico al ritorno, si è svolta la tradizionale gita annuale.

Il tempo, non troppo favorevole, nulla ha tolto alla riuscita dell'iniziativa, che è stato un momento di incontro, e di serena allegria.

Non poteva mancare il pensiero reverente ai Caduti ed ai soci scomparsi: di qui la celebrazione di una Messa nel corso della quale sono stati fatti voti per una pronta ripresa in salute del Capo Gruppo.

Particolarmente gradita la partecipazione del neo-eletto sindaco del comune di Taipana, sig.ra Marisa Filippig.



Alcuni dei volonterosi «ecologi».

MANZANO

Giornata ecologica... — Fra i programmi che il Consiglio Direttivo si è posto per il 1995 ne è già stato attuato uno particolarmente significativo: la pulizia dei fossati laterali delle strade del comune; una ventina i volonterosi soci che si sono sobbarcati l'onere dell'operazione; una ventina i metri cubi di materiale di ogni tipo che sono stati asportati. E pensare che esiste un servizio di raccolta, esistono i cassonetti: chissò che, dopo questa pulizia, anche i cittadini acquisiscano un maggior rispetto per la natura! E' questo il nostro auspicio.

... Giornate di solidarietà — Manzano, S. Giovanni al Natisone, Villanova, Dolegnano, Medeuzza: solidarietà alpina nel triangolo della sedia.

Il Piemonte alluvionato necessitava anche di sedie, letti e tavoli: la sensibilità dei nostri Gruppi e la generosità di una trentina di ditte hanno rapidamente realizzato l'obiettivo.

I risultati hanno superato le più rosee previsioni tanto che l'inoltro del materiale ha reso necessario l'utilizzo di diversi automezzi che hanno fatto capo alla Sezione ANA di Alessandria. A distanza di pochi giorni questa ha risposto ringraziando ed allegando l'elenco delle famiglie che hanno beneficiato del materiale.

Non è per pubblicità bensì per un giusto e doveroso riconoscimento che elenchiamo i generosi oblatori che nuovamente ringraziamo per aver fatto concretamente propri i nostri ideali di solidarietà:

Arbor Corno di Rosazzo; Atika San Giovanni al Natisone; Plurima S. Nicolò Manzano; ID Export San Giovanni al Natisone; Calligaris Manzano; Concorsio Eurosedia Udine; Arredo Italiana s.r.l. San Giovanni al Natisone; Tapezzeria Tubac s.r.l. San Giovanni al Natisone; Verniciatura Ceccotti Luca s.n.c. San Giovanni al Natisone; Mocchiutti Luciano e C. s.n.c. San Giovanni al Natisone; Corgnali Bruno San Giovanni al Natisone; Costantini Olido San Giovanni al Natisone; Delvis International San Giovanni al Natisone; Unia - s.n.c. Pavia di Udine; Pizzamiglio Giovanni Medeuzza San Giovanni al Natisone; La sedia Tonet s.r.l. San Giovanni al Natisone; Bulfoni Franco s.n.c. San Giovanni al Natisone; Buiani Lino e figli San Giovanni al Natisone; Chiappo Bruno Premariacco; La sedia San Nicolò Manzano; B.S.M. di Maiolino Premariacco; Sedia Elit Premariacco; Eurosedia s.r.l. Udine; Potocco s.p.a. Manzano; Friul Baby Chiopris Viscone; Bettucci Silvano San Giovanni al Natisone; Livon Cornelio Manzano; Ellero F.lli Manzano; F.lli Pizzutti Medeuzza.



Un automezzo in partenza per il Piemonte.

SEZIONE DI UDINE
in famiglia

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze.

Commiato

Buja



E' andato avanti il socio SPIZZO DOMENICO cl. 1916 dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Tolmezzo Combattente sul fronte Greco-Albanese e reduce di Russia, decorato con medaglia di bronzo. Tutti i soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

Buttrio

Ci ha lasciati il socio MINEN LUIGI, cl. 1909 Caporal Maggiore del 3° Rgt. Art. Mont., decorato con croce al merito di guerra. Alla moglie ed ai figli tutti i soci del Gruppo rinnovano il più vivo cordoglio.



Non è più tra noi il socio LAVARONI ALCIDE cl. 1915 del 3° Rgt. Art. Mont. Gruppo Val Tagliamento, già combattente in Francia e sul fronte Albanese-Jugoslavo. I soci del Gruppo rinnovano alla moglie ed alle figlie le più sentite condoglianze.



E' mancato il socio De CECCO LIVIO cl. 1920 del 3° Rgt. Art. Mont Gruppo Val Tagliamento, combattente sul fronte Greco-Albanese ed in Francia. Alla moglie, figli e fratelli, tutti i soci del Gruppo rinnovano le vive condoglianze.



E' andato avanti il socio De SABBATA FERRUCCIO cl. 1920 dell'8° Alpini Btg. Cividale. Combattente in Russia e sul fronte Greco-Albanese. Alla moglie ed al figlio le più sincere condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

Lignano Sabbiadoro



Tragicamente ci ha lasciati il socio CASASOLA CRISTIAN cl. 1972, del Gruppo Art. Mont. Udine. Al dolore dei familiari si accomuna quello di tutti i soci del Gruppo.



E' mancato il socio FURLANETTO GIOVANNI cl. 1924 dell'8° Alpini Btg. Tolmezzo.

Tutti i soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

Latisanotta



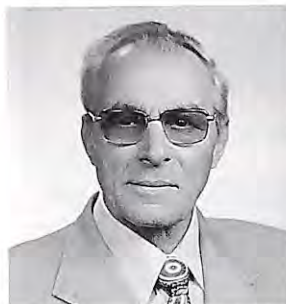
Ci ha lasciati il socio Gen. SALZA RICCARDO cl. 1915 già del 6° Rgt. Art. Mont. combattente sul fronte Greco-Albanese ed in Francia, decorato con 2 Croci di Guerra al V.M. Tutti i soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

Savorgnano al Torre



E' prematuramente mancato il socio GIORGIUTTI LUCIANO cl. 1949 dell'8° Rgt. Alpini, amico di tutti e collaboratore sempre cordiale e disponibile. Ai familiari le vive condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

Latisana



E andato avanti SIMEONI ANTONIO socio più anziano del Gruppo cl. 1909 dell'8° Alpini Btg. Cividale. Si è sempre prodigato fino alla fine per la vita del Gruppo. Ai familiari, tutti i soci del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.



Ci ha lasciati il socio DE NARDO LUIGI cl. 1929, della Cp. Trasmissioni Julia, copriva la carica di vice Capogruppo ed il suo impegno era tale che grazie a lui ci siamo potuti dotare di una sede. Tutti i soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più vive condoglianze.

Gradiscutta di Varmo



Tragicamente ci ha lasciati il socio GANIS LUIGI cl. 1942 della Compagnia Genio Pionieri Julia, Sottotenente di cpl. proveniente dalla SMALP di Aosta. Tutti i soci del Gruppo, rinnovano ai familiari nel loro dolore le più sentite condoglianze.

Moruzzo



Ci ha lasciati il socio BERTOSSI IGINO cl. 1937 Caporal Maggiore del 11° Rgt. Alpini. Ai familiari i soci del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.

Aquileia

E' andato avanti il socio MICHELIN FABIO cl. 1949 della Compagnia Genio Pionieri Julia. Al dolore dei familiari, si accomuna quello dei soci del Gruppo.

Pasian di Prato



E' andato avanti il socio PONTONI BRUNO cl. 1934 dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale. Ai familiari i soci del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.



Ci ha lasciati il socio TREVISAN GIOVANNI dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale cl. 1943. Al dolore dei familiari si accomuna quello dei soci del Gruppo.



E' mancato il socio LEITA GIOVANNI cl. 1938 dell'11°Raggruppamento Alpini da posizione. Tutti i soci del Gruppo rinnovano ai familiari il più sentito cordoglio.



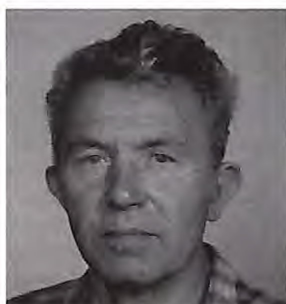
E' andato avanti il socio BUSOLINI ENZO cl. 1948 del 3° Rgt. Art. Mont. Gruppo Conegliano. Rinnovate condoglianze alla famiglia.

Nimis

Ci ha lasciati il socio ATTIMIS ARNALDO cl. 1913 dell'8° Alpini - Btg. Cividale, combattente sul fronte Greco-Albanese. Ai familiari rinnovate condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.



E' andato avanti il socio NIMIS PAOLO cl. 1946 Caporal Maggiore del 11° Raggr. Alpini Btg. Val Fella. Tutti i soci del Gruppo rinnovano ai familiari i sensi del più sincero cordoglio.



E' mancato il socio MAURO FERRUCCIO cl. 1929 dell'8° Rgt. Alpini. Ai familiari, tutti i soci del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.

Osoppo

E' deceduto il socio MARCUZZI MARCO cl. 1908 dell'8° Rgt. Alpini Btg. Gemona. I soci del Gruppo rinnovano ai familiari il più vivo cordoglio.

Passons



Ci ha lasciati il socio DRIUSSI FRANCO cl. 1912 del 3° Rgt. Art. mont. Gruppo Udine, reduce Campagna di Albania. Socio fondatore del Gruppo e componente del consiglio. Ai familiari si rinnovano le più sentite condoglianze.

Pertegada



Ci ha lasciati il socio VALVASON LINO cl. 1923 del 3° Art. Montagna Gr. Udine, combattente sul fronte Greco-Albanese. Alla moglie, figlie e parenti i soci del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.

Oseacco di Resia



Ci ha lasciati il socio DI LENARDO DANTE cl. 1929 del 7° Rgt. Alpini Btg. Feltre. Molto amato da tutti i soci del Gruppo che esprimono ai familiari i sensi del più sincero cordoglio.

Magnano in Riviera



E' scomparso il M.llo Giuseppe Minotti, classe 1920, alpino della Compagnia Mortai dell'8° Reggimento della Julia.

Aveva partecipato alla campagna di Albania guadagnandosi la croce di guerra.

Per aver salvato un alpino coinvolto nell'incendio di un deposito di munizioni ricevette l'encomio e, nel '76 ebbe l'attestato di benemerenza dal Commissario Zamberletti per l'opera che prestò a favore dei terremotati.

Il Gruppo esprime le più sentite condoglianze alla famiglia.

Pradamano



Ci ha lasciati il socio ZUCCOLO LUCIANO cl. 1920 dell'8° Rgt. Alpini, combattente sul fronte Greco-Albanese e reduce di Russia. Tutti i soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

Pozzuolo del Friuli



Non è più tra noi il socio PASCOLI ALDO cl. 1915 del 9° Alpini Btg. Vicenza, combattente sul fronte Greco-Albanese e balcani decorato con croce di guerra. Ai familiari i soci del Gruppo esprimono il più sentito cordoglio.

Muris di Ragogna

E' deceduto il socio MARCUZZI MARCO cl. 1908 dell'8 Rgt. Alpini Btg. Cividale, Decorato combattente della 2ª Guerra Mondiale. A tutti i familiari il Gruppo formula le più sentite condoglianze.

Udine - Godia



E' andato avanti il socio FATTORI ANTONIO cl. 1915 dell'8° Rgt. Alpini, combattente in Grecia, internato in Germania e decorato con croce al merito. Ai familiari si rinnovano le più sentite condoglianze da parte di tutto il Gruppo.

Percoto



Ci ha lasciati il socio AZZANO MARINO cl. 1941 dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale. Iscritto fin dalla costituzione del Gruppo, lascia la moglie Jole e i figli Franco, Luisa e Romeo. I soci del Gruppo esprimono loro le più vive condoglianze.



E' mancato il socio DENTESANO DOMENICO cl. 1929 dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale, socio dalla costituzione del Gruppo. I soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

Pavia di Udine



E' andato avanti il socio TONIZZO LAURO cl. 1930 del 2° Rgt. Art. Mont. Tridentina Gruppo Vicenza. Al dolore dei familiari si accomuna quello dei soci del Gruppo.

S. Giovanni del Natisone



Ci ha lasciati il socio DON RENZO cl. 1924, del 3° Rgt. Art. Mont. Gruppo Val Tagliamento, nostro ex capogruppo. Ai familiari il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze per la perdita del loro caro.



E' mancato il socio TONDON OLIVO cl. 1907 dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale. Tutti i soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

Non è più tra noi COSTANTINI FRANCESCO socio aggregato cl. 1911, nostro amico da 11 anni. I soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

Treppo Grande



Ci ha lasciati il socio GORI MARINO cl. 1928 dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale, socio del Gruppo fin dalla sua rifondazione e suo consigliere per molti anni. A tutti i familiari i soci del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.

Rive d'Arcano



E' deceduto il socio FERRO NATALE cl. 1921 del 9° Rgt. Alpini, ha partecipato alla seconda Guerra mondiale sul fronte Greco-Albanese, successivamente internato in Germania. Alla moglie figlie familiari il Gruppo porge sentite condoglianze.



Ci ha lasciati il socio FABBRO MARIO cl. 1935 Caporal maggiore del 3° Rgt. Art. Mont. Tutti i soci del Gruppo rinnovano ai familiari i sentimenti del più sentito cordoglio.

Val Resia



E' andato avanti il socio BARBARINO GIOVANNI cl. 1908 dell'8° Rgt. Alpini Btg. Gemona, ex capogruppo della Val Resia. Tutti i soci del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze ai familiari.

Mereto di Tomba

E' andato avanti il socio MIDUN CARINO cl. 1938 del 3° Rgt. Art. Mont. Gruppo Belluno. I soci del Gruppo rinnovano ai familiari il loro più sentito cordoglio.

Ci ha lasciati ULIANA AUGUSTO socio aggregato cl. 1938. Ai familiari, tutti i soci del Gruppo rinnovano i sensi del più sincero cordoglio.

S. Daniele del Friuli



E' mancato il socio NARDUZZI GINO cl. 1909 sergente del 9° Alpini. Combattente della 2ª Guerra Mondiale. Socio fedele e sincero assertore degli ideali alpini. Tutti i soci del Gruppo sono vicini ai familiari e rinnovano loro le più sentite condoglianze.



E' andato avanti il socio BELLO ADELCHI cl. 1910 dell'8° Rgt. Alpini Btg. Gemona, combattente nella seconda Guerra Mondiale. Socio buono e disponibile. Ai familiari rinnovate condoglianze da parte di tutto il Gruppo.

Alpinifici

Branco

Il socio BERGAGNINI MARCO si è unito in matrimonio con la gentile signora MARIKA SBUELZ. Agli sposi le più vive felicitazioni da parte di tutti i soci del Gruppo.

Treppo Grande

Il socio FABBRO PIERLUIGI si è unito in matrimonio con la gentile signora BALDASSI SILVIA. Ai novelli sposi le più vive felicitazioni e gli auguri più cari da parte di tutti i soci del Gruppo.

Scarponcini

Branco

Il socio CASARSA PAOLO e consorte signora Carlotta annunciano la nascita della figlia BEATRICE, ai genitori ed alla neonata i migliori auguri.

Palazzolo dello Stella

E' nato RICCARDO figlio di FAUSTO LUVISUTTI e signora MORENA VENUTO. Congratulazioni vivissime ai genitori.

Villanova dello Judrio

E' nato SEBASTIAN secondogenito di EDI BARDUS e SIMONA FINOTTO, al piccolo ed ai genitori i migliori auguri.

Villaorba

Il 29-3-95 è arrivata DARIA ad allietare la famiglia del Capogruppo ZULIANI MARIO. Tutti i soci del Gruppo si uniscono alla gioia del papà, della Signora Nelli e del fratellino Giulio.

Il socio DONATO LUIGI, alpino, annuncia la nascita della nipotina JASMINE. Vivissime felicitazioni alla mamma, al papà alpino Eugenio e tanta felicità alla neonata.



«JULIA»



Giuramento solenne delle reclute a Cividale del Friuli

«Fuarce Cividat» è risuonato nella città ducale con il giuramento del 4° scaglione '95 delle reclute della Julia

Il Labaro nazionale dell'ANA accompagnato dal vicepreseidente Lino Chies.



Giornata particolare sabato 6 maggio per la cittadina di Cividale del Friuli. Presso lo Stadio Comunale, circondate da genitori, parenti ed amici, le reclute del 4 scaglione 1995 della Brigata Alpina «Julia» hanno giurato solennemente fedeltà alla Repubblica alla presenza del Comandante del IV° Corpo d'Armata Alpino, Gen. C.A. Angelo Becchio, della M.O.V.M., Magg. Pietro Mittica, intervenuto in rappresentanza del gruppo Medaglie d'Oro d'Italia per rivolgere un messaggio augurale ai giurandi, e di molte altre autorità civili e militari, tra le quali i Parlamentari, Sen. Carpenedo, Sen. Bosco, On. Molinaro ed On. Ruffino, il Presidente del Consiglio Regionale, Sig. Cruder, il Presidente della Giunta Provinciale, Avv. Pelizzo, il Comandante delle Truppe Trieste, Gen. D. Zaro ed il Comandante della Regione Carabinieri «Friuli Venezia Giulia», Gen. B. Disibio.

Sin dal primo mattino la gente ha cominciato ad assieparsi sulle tribune ed a ridosso delle transenne: molti i familiari dei militari giunti dalle regioni limitrofe ma, in particolare, molti i Friulani che da sempre sentono il legame profondo tra la Julia e la loro terra.

Il via alla cerimonia è stato dato alle ore 10 dalla fanfara della «Julia» che, con un breve carosello, ha anticipato l'ingresso delle reclute del battaglione «Vicenza» e delle compagnie degli altri reparti schierati in uniforme da montagna e da sciatore, fornendo un particolare e suggestivo effetto coreografico.

Con gli onori tributati al gonfalone della Città di Cividale, ai Labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma ed alla Bandiera di Guerra del «Vicenza» decorata con le medaglie al Valor Militare e dell'Esercito, ha avuto inizio



il vero e proprio rituale; dopo la resa degli onori al Gen. C.A. Becchio, che ha passato in rassegna lo schieramento accompagnato dal Comandante della Brigata Alpina «Julia», Gen. B. Silvio Mazzaroli, e dopo la toccante testimonianza della Medaglia d'Oro, Magg. Mittica, si è giunti al punto culminante della cerimonia quando il Ten. Col. De Nart, Comandante del Battaglione «Vicenza», ha pronunciato la formula del Giuramento cui 400 giovani alpini hanno risposto con un poderoso «Lo giuro».

La lettura della classica preghiera dell'Alpino e lo spettacolare «scambio delle Drappelle» ha preceduto la fase dei discorsi ufficiali che ha visto prendere la parola il Sindaco di Cividale del Friuli, Dott. Pascolini e il Gen. C.A. Becchio; il Comandante del IV° Corpo d'Armata Alpini ha voluto innanzitutto osservare, nel giorno del 19° anniversario, un minuto di raccoglimento in memoria delle vittime civili e militari del sisma che scosse il Friuli nel 1976 ed ha poi evidenziato il ruolo delle Forze Armate nella società odierna, sottolineandone la funzione di difesa di presupposti inderogabili per la realizzazione di ogni indivi-



Il Comandante del 4° C.A.A., gen. Becchio ed il gen. Mazzaroli passano in rassegna lo schieramento.

duo, quali la libertà e la democrazia.

Resi gli ulteriori onori militari è stata la volta del «rompete le righe» e, finalmente, le reclute hanno potuto abbracciare i loro familiari.

La solenne cerimonia, perfettamente riuscita grazie anche alle splendide condizioni meteorologiche, è stata preceduta nella serata di venerdì 5 maggio, da altre iniziative assai significative; alla presenza del Gen. B. Mazzaroli e del Sindaco di Cividale, dopo la resa degli Onori da parte di un picchetto del battaglione «Cividale», è stata deposta una Corona presso il monumento ai Caduti mentre il Coro e la Fanfara della «Julia» si sono esibiti in un apprezzato concerto presso il locale teatro «Ristori».

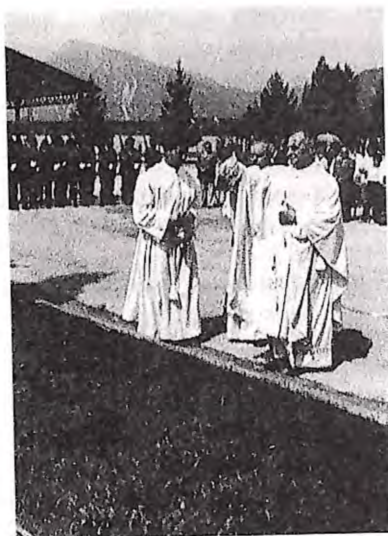
Le reclute mentre gridano il rituale "Lo giuro".



19 anni fa: Friuli e Julia in lutto

I giornali locali hanno ricordato la tragica serata del 6 maggio 1976, dando cronaca delle manifestazioni che, a distanza di 19 anni, il Friuli ha promosso per commemorare le vittime del sisma





Chi quei terribili, interminabili sessanta secondi li ha vissuti assistendo, impotente, alla forza distruttrice del sisma che ha mietuto tante vite, indifferente se fossero appena sbocciate alla vita od ormai al tramonto, non ha potuto, né tanto meno voluto mancare alle celebrazioni che i sono svolte a Gemona per la 19ª ricorrenza del 6 maggio.

Grande commozione ha suscitato anche la commemorazione avvenuta alla caserma Goi-Pantanali, dove hanno trovato la morte 29 giorni di leva: non poteva mancare all'appuntamento il generale Gianni De Acutis, all'epoca comandante della brigata alpina «Julia»: bellissimo è stato l'abbraccio che ha scambiato, nel salutarlo, con l'ex sindaco Benvenuti.

I parenti delle vittime hanno quindi assistito alla messa celebrata dal cappellano militare don Rino, il quale ha posto in evidenza come ferite profonde, quali quelle provocate dalla perdita di persone care, rimangano comunque aperte, nonostante il passare degli anni. Alla cerimonia il comando della «Julia» era rappresentato dai colonnelli Genovesi e Naccari.

La giornata di commemorazione si è conclusa in serata con la messa solenne in duomo seguita dalla processione, accompagnata dai 400 rintocchi che ricordano le vittime del sisma a Gemona, diretta al cimitero.

Natalina De Pascale

ATTIVITÀ SPORTIVE

Scialpinistica del Monte Canin alla 40ª edizione

Campionato Italiano di scialpinismo Sella Nevea 30 aprile 1995



Domenica 30 aprile con partenza e arrivo a Sella Nevea, si è disputata la 40ª edizione della Scialpinistica del Monte Canin. Una delle gare più antiche di questa specialità.

Il GSA di Udine, società organizzatrice, ha voluto in occasione di questa storica edizione farsi promotore di un'iniziativa editoriale che raccogliesse le memorie di questa manifestazione. A firma del giornalista udinese Roberto Calvetti ha visto così la luce, con il contributo del Credito Romagnolo-Banca del Friuli, un agile libretto dal titolo «Sci-alpinistica del Canin 1947-1995. Quarant'anni di storia che ripercorre le tappe dal suo esordio ad oggi di questa competizione che vanta nel suo albo d'oro i più bei nomi del fondismo nazionale del dopoguerra.

Nata nel 1947 come testimonianza del ritrovato amalgama fra militari e civili dopo la triste parentesi della guerra, la scialpinistica fu nella prima edizione appannaggio di una società civile regionale: lo Sci Cai Monte Lussari di Tarvisio, successivamente la lotta per il titolo assoluto fu riservata alle compagini che rappresentavano i vari corpi militari: l'Esercito, le Fiamme Oro di Moena, le Fiamme Gialle di Predazzo e più tardi il Corpo Forestale. Sono due i trofei (triennali non consecutivi) che vengono assegnati: uno viene attribuito alla prima squadra assoluta, l'altro alla prima squadra civile classificata. Unica società civile in quaranta edizioni ad aver conquistato il trofeo posto in palio per la prima squadra assoluta è la carnica US Aldo Moro di Paluzza che tra il '63 ed il '68 vinse tre volte aggiudicandosi definitivamente il trofeo dedicato alla memoria del Ten. Malisani. L'impresa di imporsi per tre anni nella manifestazione riuscì successivamente anche ad una squadra austriaca lo SV Sedda Linz ('80 - '82 - '84) quando la manifestazione, dopo il 1977 venne aperta agli stranieri. Più recentemente il Corpo Forestale ha consolidato un dominio pressoché incontrastato cogliendo ben 5 vittorie consecutive dal 1989: tre con Mazzocchi e Milesi (quest'ultimo, ormai avviato ad una brillante carriera di maratoneta, aveva già conquistato tre allori consecutivi nelle Fiamme Oro in coppia con Weiss dal 1986 al 1988) e due con Mazzocchi in coppia con Negroni.

La Forestale ha visto finire il suo ciclo di successi consecutivi nella scorsa 39ª edizione, quando si impose una inedita ma qualificata coppia della dogana austriaca formata da Schwarz e Blasznig. Quanto valesse la vittoria di Schzarz e Blasznig lo si è visto quest'anno. I forestali Negroni e Mazzocchi sono saliti a Sella Nevea con il preciso intento di riconquistare il primato anche perché la gara, nel suo 40° anniversario, era stata molto opportunamente designata dalla FISI come prova valida per il Campionato Italiano. Le premesse dunque per una gara tiratissima c'erano tutte. Della coppia gialloverde quello più consapevole del compito è sembrato il più esperto Mazzocchi che al via è partito velocissimo inseguito da Luca Negroni.

Proprio qui, in questa fase iniziale si è dedicata la competizione. All'arrivo soli 46" dividevano i forestali italiani dai doganieri austriaci. I rilevamenti già al primo passaggio sul Poviz vedevano in testa gli italiani di circa un minuto, questo distacco rimaneva pressocché costante anche ai passaggi del Prevala, Sella Canin (anche quest'anno

si è dovuto evitare per motivi di sicurezza il passaggioa Sella Ursic), Sella Grubia.

Al terzo posto ancora Corpo Forestale con Follis e Vanini, quindi la prima coppia civile, quella composta dai fratelli Valdostani Fabio e Stefano Ghisafi. Al quinto posto la rappresentativa dell'Esercito di Courmayeur con Laurent e De Santa (il cui cognome tradisce chiare origini carniche).

Tra le compagini locali, al sesto posto la coppia dell'Us Aldo Moro formata da Gianpaolo Englaro e dal carabiniere azzurro Giorgio Di Centa. All'ottavo i rappresentanti della Wissenfels Piccoli e Plesnikar, costantemente presenti nelle ultime edizioni della scialpinistica ai vertici della classifica, quindi ancora US Aldo Moro con Luigi Rossi e l'inossidabile Gervasio Puntel, come ricordato già due volte vincitore a Sella Nevea, e Blarasin-De Crignis.

La prima rappresentativa del GSA di Udine giunta al traguardo è stata quella composta da Roberto Scaunich e Giorgio Mansutti. In campo femminile la prima coppia assoluta era targata GSA al 50%, con Nadia Pradal e la giovane moggese Viviana Druidi. A causa del basso numero delle coppie femminili in gara, solo tre, contro un minimo di cinque richiesto dal regolamento, non veniva attribuito il titolo femminile di campione d'Italia. Oltre a Pradal-Druidi si sono classificate nell'ordine Zozzoli-Bidinot dello S. Cai M. Lussari e Castelli-Ghilardi SC Leffe.

L'organizzazione del Gruppo Sportivo Alpini di Udine si è ancora una volta dimostrata all'altezza del compito. Una costante che si verifica ormai ad ogni edizione; d'altra parte una manifestazione di questo genere si fonda su due elementi fondamentali: il tracciato e l'organizzazione. Dalla bellezza del tracciato e dalla bontà dell'organizzazione scaturisce la tradizione di una scialpinistica che comporta l'elemento pioritario di ogni competizione: qualità e quantità dei partecipanti. Il tracciato lungo le pendici del Canin risulta sempre ben preparato e selettivo senza presentare difficoltà tecniche estreme. D'altra parte l'organizzazione è sempre pronta a prevedere qualsiasi imprevisto che in una gara in alta montagna si può verificare. Una calda giornata primaverile ha reso il compito più semplice a tutti ma hanno fatto piacere ugualmente i complimenti agli organizzatori da parte di tutti i concorrenti a partire dai vincitori.

Conclusa la gara, dopo la pastasciutta offerta dall'ANA di Chiusaforte, alle 15 si sono tenute le premiazioni presenti diverse autorità civili e militari fra cui il comandante della Brigata Alpina Julia, i sindaci di Chiusaforte e Tarvisio, il Presidente della Sez. ANA di Udine, il Presidente del GSA di Udine, il Presidente dell'Unione Artigiani del Friuli.

Il GSA di Udine attraverso le parole del suo Presidente Luigi Galante ha rivolto a tutti i partecipanti l'arrivederci all'edizione del 1996. Sarà l'inizio di un nuovo ciclo e forse della ricomparsa nella competizione delle giovani reclute della Brigata Alpina Julia. Come nel 1947 quando il glorioso 8° Alpini si fece promotore della manifestazione. Sarebbe davvero un buon inizio.



La Fanfara sezionale nelle nevi del M. Canin in occasione della Sci alpinistica.

Il delegato allo Sport ed il Presidente in un momento delle premiazioni.



8° Campionato Nazionale Gruppo Sportivo Alpini

Forni di Sopra ha ospitato sabato 4 e domenica 5 marzo l'8ª edizione del Campionato Nazionale del Gruppo Sportivo Alpini di sci alpino e nordico organizzato dal nostro Gruppo Sportivo

Un momento della Cerimonia di apertura del Campionato con la sfilata lungo le vie di Forni



La manifestazione si articolava in due prove di disciplina nordica: fondo individuale e staffetta ed in due prove di discesa: slalom e slalom parallelo. Venerdì 3 marzo giornata di arrivo dei partecipanti da tutto il Nord Italia, il paesaggio della meravigliosa conca di Forni, in questo inverno caratterizzato ancora dalla cronica mancanza di neve, si presentava per una stazione sciistica invernale, desolante: sole primaverile e neve appena sufficiente alla disputa di una decorosa gara di sci di fondo, mentre le piste di discesa si avvalevano dell'innevamento artificiale. Unica buona notizia era (anche se ciò comportava un aggravio di lavoro per l'organizzazione) la probabilità altissima di precipitazione previste per il giorno dopo, in occasione dell'inizio delle gare. La pioggia, che scrosciava su Forni verso l'1.30 del mattino di sabato, per un successivo provvidenziale abbassamento della temperatura, si trasformava in neve ammantando i monti circostanti e la vallata e ricoprendo di circa 5/10 cm il paese. Ciò, se non migliorava di molto la situazione sulle piste, tuttavia serviva a creare condizioni ambientali ottimali. Sotto una fitta nevicata si è svolta così la prima giornata di competizioni. Per il settore fondo la gara interregionale maschile e femminile, cui partecipavano anche diversi sodalizi sportivi del Comitato regionale, vedeva nella classifica riservata ai Gruppi sportivi nelle varie categorie i seguenti vincitori:

Ragazzi Femminile - Seletto Chiara
Gsa Trivero
Ragazzi Maschile - Fornasiero Nicola
Gsa Trivero
Junior Maschile - Fiori Andrea
Gsa Trivero
Senior / cadetti - Rigoni Fabio
Gsa Asiago
Senior Femminile - Campagnari Anna
Gsa Venezia
Dame Femminile - Pradal Nadia
Gsa Udine
Vet. A1-A2 - Barberis Antonio
Gsa Trivero
Vet. A3-A4 - Martini Roberto
Gsa Asiago
Vet. B1-B2 - Chiò Andrea
Gsa Trivero

I portacolari del nostro Gruppo, al di là del solitario acuto di Nadia Pradal, riuscivano a ottenere una serie notevole di piazzamenti di prestigio con Bonanni Mario, 2° nella categoria Vet. B1-B2; Zanier Costantino e Moretto Edoardo, 4° e 5° nella categoria Vet. A3-A4; Petris Maurizio, Miceli Giuseppe, De Vecchi Rinaldo e Moretti Giancarlo rispettivamente 3°, 5°, 9° e 15° nella categoria Vet. A1-A2; Picco Alberto e Dosi Paolo, 8° e 9° nella categoria Senior e Cadetti maschile.

La classifica per Gruppi Sportivi Alpini in questa specialità vedeva prevalere il GSA Trivero davanti all'agguerrita e numerosa compagine degli alpini «lagunari» di Venezia, mentre occupava un onorevole terzo posto Udine, nonostante alcuni atleti nell'occasione non abbiano partecipato alle gare per essere di supporto all'organizzazione (ci riferiamo a Flaugnatti, Specogna, Chiandoni, Picco, Di Bert che pure avrebbero potuto dire la loro nelle rispettive categorie); a seguire si piazzavano i Gsa di Asiago, Bassano e Ranica.

In discesa, lotta serrata fra i due più titolati Gsa di Sovere e di Premosello, che avevano iscritti molti giovanissimi atleti.

I vincitori di categora risultavano:
Baby Femminile - Crisafi Ilaria
Gsa Valenza
Baby Maschile - Ferraris Alessandro
Gsa Valenza
Cuccioli Femminile - Pella Debora
Gsa Premosello
Cuccioli Maschile - Agostini Michele
Gsa Sovere
Ragazzi Femminile - Zanotti Iride
Gsa Premosello
Ragazzi Maschile - Belloni Umberto
Gsa Premosello

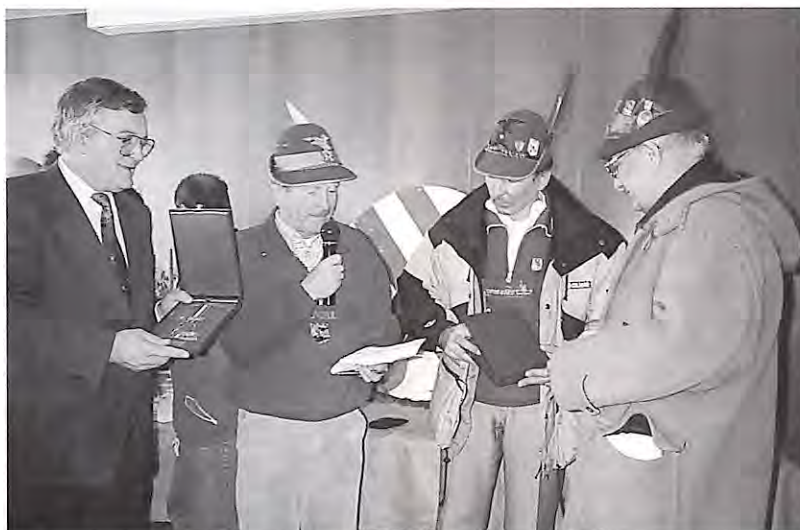
Allievi Femminile - Rossi Valentina
Gsa Valenza
Allievi Maschile - Rebaioli Gian Luca
Gsa Premosello
Aspiranti Femminile - Castelletti Elena
Gsa Rivoli
Aspiranti Maschile - Begalli Ivan
Gsa Premosello
Seniores Femminile - Rota Roberta
Gsa Sovere
Seniores Maschile - Ceroni P. Sandro
Gsa Sovere
Dame - Cretti Emilia
Gsa Sovere
Veterani A1-A2 - Corrado G. Paolo
Gsa Povo
Veterani A3-A4 - Valler Luigi
Gsa Povo
Veterani B1-B2 - Maffesanti Marino
Gsa Sovere
Veterani B3-B4 - Garolini Antonio
Gsa Rivoli

La classifica finale per Gruppi vedeva prevalere il Gsa Sovere su quello di Premosello e a seguire i Gsa di Rivoli, Valenza, Povo, Intra, Torino B.ta Parella, Belluno, M. Grappa Bassano e Udine.

La fine della mattinata coincideva con un peggioramento delle condizioni atmosferiche tanto da costringere gli organizzatori ad una variazione nel programma delle manifestazioni di contorno predisposto alla vigilia, annullando l'attesissima esibizione della fanfara della Brigata Alpina «Julia» in piazza Municipio vecchio. Veniva svolta regolarmente, nonostante il maltempo, la cerimonia di deposizione di una corona di alloro al monumento ai caduti, presenti il Sindaco di Forni e le altre autorità civili e militari del centro dell'Alta Val Tagliamento.

Più tardi, presso il Residence Ai Larici, sede dell'Ufficio Gare mentre l'organizzazione, installata nella sala riunioni del seminterrato del complesso, si preoccupava di stampare le classifiche delle gare del mattino (la gara di fondo era inserita anche nel calendario FISI per cui erano state predisposte due classifiche e due premiazioni differenziate), di preparare gli ordini di partenza e la distribuzione dei pettorali per il giorno successivo, al primo piano veniva offerta agli ospiti una degustazione di piatti tipici locali.

La sera, alle 21, nella Chiesa Parrocchiale, si sono esibiti il coro «Contrade Nove» di Forni di Sotto, il coro ANA «Tita Copetti» di Tolmezzo ed il coro «Brigata Alpina Julia». Sotto le antiche navate dalla splendida acustica si sono intrecciate le note di canti della tradizione friulana con quelle della tradizione alpina in una miscellanea ricca di emozione. La chiesa era piena non solo degli ospiti venuti da fuori regione ma anche degli abitanti di Forni realizzando quello che è uno degli scopi di questa manifestazione: l'incontro fra gente di località diverse ma accomunate dalla medesima matrice culturale alpina.



Il delegato al GSA Galante durante le premiazioni.

Al termine, l'applauditissima rassegna ha avuto un simpatico e spontaneo epilogo nei locali pubblici adiacenti la Chiesa dove i gruppi coristici si sono esibiti nuovamente coinvolgendo anche i presenti.

Domenica 5 marzo Forni si è presentata nel suo abito invernale più bello: illuminata da un sole splendido, appariva ricoperta da una coltre di neve fresca di trenta centimetri. Oltre il Tagliamento, imbiancati e bellissimi, apparivano il Picco di Mezzodì, il Cimacuta, Cima Urtisiel, i Monfalconi, la Cima Giaf, la Forcella Scodovacca, il Cridola; mentre alle spalle del paese si mostravano immacolati i campi del Pradas sotto il Varmost. Nel volgere di ventiquattr'ore da una primavera incipiente eravamo ripiombati in un paesaggio prettamente invernale. Abbiamo visto con orgoglio gli ospiti guardare ammirati le nostre montagne, il bel paese di Forni con le sue case in pietra alte e strette, in cui anche le ristrutturazioni più recenti sono rispettose delle antiche tipologie abitative della Valle. Crediamo che nessuna promozione turistica di una località montana, per quanto vi sia anche questo aspetto in una manifestazione come questa che ha visto impegno, disponibilità e stretta collaborazione tra gli organizzatori e i vari enti locali, valga quanto una giornata di sole dopo un'abbondante nevicata.

Il programma prevedeva lo svolgimento della gara di staffetta nel settore dello sci di fondo e la disputa di uno slalom parallelo nella discesa.

Una squadra di allievi che ha partecipato alle gare.



La gara di staffetta (anche questa aperta ad altre società FISI della Regione) vedeva prevalere fra i Gruppi sportivi in campo femminile il Gsa di Venezia davanti alla formazione del Gsa di Udine davanti alla formazione del Gsa di Udine (composta da Zandegiacomo Margherita — che non manca mai gli appuntamenti che contano — da una sempre grintosa Pradal Nadia ed una irriducibile Marta Moretti) e alla seconda squadra del Gsa di Venezia. In campo maschile si classificava prima la Squadra A del Gsa Asiago davanti alla Squadra A del Gsa Trivero e alla Squadra B del Gsa Asiago. Quarta, a pochi secondi dal podio, la Squadra A del Gsa di Udine che schierava Mansutti Giorgio, Petris Maurizio e Zanier Costantino.

Alle 14, il programma prevedeva la premiazione di tutte le categorie delle competizioni svoltesi nelle due giornate. Con una dimostrazione di puntualità, che significava anche rispetto nei confronti dei molti che abitando lontano sarebbero rientrati solo a tarda serata, con alcuni minuti di anticipo sono salite sul palco delle premiazioni le autorità militari, civili e due graziose damigelle che vestivano per l'occasione il tradizionale abito valligiano.

Il Sindaco Enzo Pavoni ha rivolto applaudite parole di saluto agli ospiti di fuori Regione. Successivamente, ha preso la parola il Presidente del Gsa di Udine, Luigi Galante, che ha ringraziato tutti i partecipanti e tutti coloro che si sono adoprati per la buona riuscita della manifestazione, fra cui è doveroso ricordare Elvio Antoniacomi e il suo staff. Il Presidente appariva soddisfattissimo per i risultati ottenuti sul piano sportivo ma soprattutto organizzativo dai suoi «ragazzi» coordinati sapientemente da Dino Flaugnatti.

Il Vicepresidente Frassetto ha poi proseguito chiamando alla premiazione i vincitori delle diverse categorie. E' stata anche questa una cerimonia sobria, dal calore familiare che è scivolata via senza intoppi e senza sbavature retoriche. E mentre gli autisti dei pullman scaldavano i motori nel piazzale antistante il Residence «Ai Larici» vi era fra tutti i partecipanti uno scambio di saluti e un «arrivederci» al prossimo anno in Val d'Aosta dove il Gsa Premosello ha anticipato che si assumerà l'onere di organizzare la 9ª edizione del Campionato Nazionale. Le sedi saranno Champoluc per la discesa e Brusson per il fondo. Sono nomi nobili e famosi ma per un anno andiamo fieri di quanto ha saputo offrire con tanto garbo ai suoi ospiti la nostra Forni di Sopra.



Ennio della Mea all'arrivo a Malga Jama.

Il Gsa della corsa a piedi

L'attività sciistica del GSA sta ormai volgendo al termine, vista la vicinanza della tradizionale Sci-Alpinistica del Monte Canin, ma gli atleti del Gruppo capitanato dal ds Picòn non hanno deposto le armi ed hanno già ripreso a praticare i sentieri collinari di allenamento per la corsa in montagna.

In realtà la sezione podistica del Gruppo Sportivo anche durante l'inverno e la primavera è presente nelle competizioni, a cui partecipano alcuni irriducibili targati Picòn.

Questa costanza sta per dare i suoi frutti a questi atleti che, in vista della stagione in montagna, hanno già iniziato l'attività agonistica su strada.

Hanno infatti già preso parte ad alcune competizioni della Coppa Gorizia gli atleti Marzona, sempreverde corridore delle lunghe distanze e Della Mea che ha anche preso parte alle prime due gare del circuito della Coppa Friuli, che si corre sulle strade di casa nostra. In questo circuito la presenza del Gruppo Sportivo Alpini è più nutrita in quanto si sono uniti altri due instancabili podisti AM35 quali il calciatore-pentito Renato Bellina ed il romano di Chiusaforte Roberto Cereatti. Inoltre si sono aggiunti al gruppo Vincenzo Mazzei, reduce dai soliti guai al piede e l'ammirevole veterano Cuder. Non dimentichiamo il pluri-maratoneta del Gruppo Carletto Parisotto che alla recente Maratona di Vigarano Mainarda ha chiuso con un ottimo 2 ore 43 minuti e 57 secondi. (Quando comincerai a fare un po' di pista per migliorare il tuo personale, Carletto?).

L'attività in montagna, dove il GSA partecipa con numeri più cospicui, inizia ufficialmente, come è consuetudine, il giorno 28 maggio a Pechinie, sotto le pendici del monte Matajur.

Non sono da dimenticare inoltre i Campionati Regionali Assoluti che si terranno a Caneva il 25 giugno.

Il giorno 11 giugno con la classica corsa di Rigolato iniziano le gare organizzate dal C.S.I., e qui rivedremo ancora l'ottimo Zulli fra le prime posizioni competere con Pittin, Caneva, Adami ed altri lungo la estenuante salita che porta a Givigliana, dove riesce a dare il massimo anche la forte Nadia Pradal. Al termine di questo articolo riportiamo il calendario delle gare in montagna indette dal C.S.I. per l'anno 1995.

Ma l'estate è la stagione delle staffette; ed anche quest'anno troveremo i nostri atleti numerosi alla partenza delle magnifiche prove di Zuglio (23 luglio), di Ravascletto (30 luglio), di Collina di Forni Avoltri per la mitica «Tre Rifugi» (20 agosto), di Tarvisio (27 agosto) e di Moggio (3 settembre).

Rivedremo in gran numero i nostri sportivi indossare la canottiera con la banda tricolore e assisteremo alle classiche sfide tra il ds. Picòn ed i fidi scudieri Spèck e Mc Cornach. Rivedremo il ramingo Tonello far coppia con l'impavido Scaunich.

Da non dimenticare poi il blocco gemonese del GSA, che sotto la guida del valido Ermes Copetti mantiene alto il valore dei «podisti con la penna».

E speriamo di rivedere presto anche il buon Marino Zamparo che deve litigare con i medici per agguantare quel fatidico certificato di idoneità. Forza Marino! Vorrà dire che quest'anno un po di sudate le dedicheremo a te!

Elenco delle riunioni di corsa in montagna organizzate dal C.S.I.

11 giugno a Rigolato
2 luglio a Ovaro
16 luglio a Forni di Sotto
10 settembre a Pulfero
17 settembre a Cleulis
24 settembre a Forni di Sopra
1 ottobre a Tarvisio
3 settembre a Malga Jama

Il tiro a segno sportivo. Uno sport sempre più praticato

Lo dimostra la crescente partecipazione ai campionati ANA. Richiede dati che sono in netto contrasto con lo stereotipo dell'uomo armato

Parlare di tiro a segno è aprire una finestra su un panorama sportivo non ancora del tutto conosciuto. Non è quella attività che si pratica ai baracconi delle fiere paesane, bensì nei poligoni abilitati e appositamente predisposti, sotto strettissima sorveglianza dei direttori di tiro. E' uno sport che implica l'uso delle armi e a questo proposito molti benpensanti storceranno il naso vedendo in esse e in chi le usa tutto il male e le colpe di questo mondo. Niente di più errato! Per i tiratori l'arma è semplicemente un attrezzo mediante il quale si raggiunge un determinato obiettivo. Mai passerebbe per la mente di rivolgere l'arma contro chicchessia perché fin dal primo momento si impara ad avere un profondo rispetto verso di essa e verso la vita altrui. Chi volesse avvicinarsi a questa disciplina deve possedere le tre cose che sono fondamentali per tutti gli sport e cioé: molta passione, un pizzico di predisposizione e tanta costanza. Sono da sconsigliare il fumo e l'alcool, mentre per quanto riguarda le donne ci sono ampi margini di libertà (non siamo asessuati!).

Il primo grosso ostacolo da superare è rappresentato dalla terribile macchina burocratica, per mezzo della quale bisogna iscriversi ad una sezione di tiro a segno. Ci vogliono carte e marche da bollo, foto autenticate e visita medica, dichiarazioni della pretura, del tribunale e procura della repubblica dalle quali risulti la totale mancanza di precedenti penali e carichi pendenti con la giustizia. Come si vede il tiratore deve avere l'anima immacolata e una condotta di vita esemplare. Unica consolazione per coloro che hanno svolto il servizio militare è di essere esonerati dal dover fare un piccolo corso di maneggio armi. Ottenuta l'iscrizione al tiro a segno bisogna affidarsi comunque ad un buon istruttore. La maggioranza dei tiratori di primo pelo crede di sapere e conoscere tutto, in realtà non sanno niente. Si accaniscono alla ricerca maniacale del 10 sul bersaglio perdendo molto tempo nel correggere i molti difetti che si presentano continuamente. Sin dall'inizio sparano con grossi calibri per ottenere subito sensazioni forti, ma ahimé con risultati catastrofici sui bersagli.

Il consiglio che viene dato è di incominciare a sparare con armi ad aria compressa sia lunghe che corte in calibro 4,5 molto ben gestibili con le quali si assimilano le basi e la corretta impostazione e si correggono subito quei piccoli e grandi errori che altrimenti si porterebbero dietro per l'eternità. Si impara ad impugnare l'arma in maniera corretta, ad agire sul grilletto come se fosse un oggetto che altrimenti si porterebbero dietro per l'eternità. Si impara ad impugnare l'arma in maniera corretta, ad agire sul grilletto come se fosse un oggetto delicatissimo, a controllare la respirazione e ogni sorta di emozione e a mantenere una posizione del corpo corretta ed esattamente ripetibile nel tempo. Va ricordato che il tiro a 10 metri con armi ad aria compressa è specialità olimpica. Fatta questa esperienza, si può continuare su questa strada oppure passare al tiro a fuoco. Qui bisogna orientarsi o sulla carabina o sulla pistola. Il calibro in ambedue i casi è il 22 Long Rifle, una cartuccia molto precisa che dà enormi soddisfazioni. Ha una lunghezza totale di 25 mm ed è a percussione anulare. Ciò significa che il percussore colpisce il bordo del fondello del bossolo attorno al quale, all'interno, c'è la sostanza innescante che a sua volta fa esplodere la polvere contenuta nella cartuccia stessa. Il proiettile è composto da una lega ternaria di piombo (90%), stagno (5%) e antimonio (5%). Queste ultime due sostanze indurenti permettono di conferire alla pallottola la necessaria compattezza e stabilità.

La velocità è generalmente subsonica e varia dai 300 ai 330 metri al secondo. Il rinculo specialmente nella carabina è quasi insignificante, dato il peso dell'arma, la velocità e il peso del proiettile che si aggira intorno ai 2,6 grammi. Più accentuato ovviamente nelle armi corte dove è associato anche all'impennamento della canna. Sorvo-

Pistola standard.



lando la trattazione della balistica esterna, che spiega la traiettoria e la stabilità del proiettile dopo che ha lasciato la canna e la balistica terminale che riguarda l'effetto che il proiettile produce sul bersaglio, passerei a parlare delle armi e relative specialità.

Tra le varie discipline che comprendono la carabina, la più praticata è la gara di carabina libera a terra. L'arma usata è un vero capolavoro per quel che riguarda la meccanica e le finiture. Il suo peso, compresi gli accessori, non deve superare gli 8 chili, mentre la sensibilità dello scatto sul grilletto varia da tiratore a tiratore e comunque si colloca tra i 100 e 200 grammi. Gli organi di mira sono costituiti dalla diottra, cioè un sistema a collimazione con il bersaglio.

In questa categoria purtroppo le marche italiane non sono all'altezza di competere con quelle estere. Le tedesche Anschütz e Walther la fanno da padrone con costi di acquisto non proprio economici. Si va dai due milioni e mezzo dei modelli base ai quattro milioni e mezzo. Attingendo al mercato dell'usato si possono comunque fare dei buonissimi affari, riducendo drasticamente i prezzi. Si spara sulla distanza di 50 metri sdraiati su un bancone alto circa 1 metro e leggermente rialzato. Si devono sparare 60 colpi ed il tempo complessivo della gara è di 90 minuti compresi i colpi di prova per tarare l'arma. Le dimensioni del bersaglio sono di 154,4 millimetri che vanno dal 1 al 10. Il centro (10) misura un diametro di 10,4 millimetri. Si tenga presente che al massimo della tensione agonistica, quando le pulsazioni cardiache raggiungono valori elevati, lo sfogo non può essere un rulo liberatorio o un gesto di esultanza come succede nella maggioranza degli altri sport, ma bisogna mantenere l'immobilità assoluta, limitandosi ad un eccellente autocontrollo emotivo.

La pistola standard è una disciplina propedeutica ad altre specialità olimpiche. Le armi in questo caso sono le italianissime Pardini, Fas e ultimamente le Benelli apprezzate e conosciute anche all'estero. Con una spesa di un milione e mezzo circa per il loro acquisto, possiamo diventare felici possessori.

Hanno un peso che si aggira intorno a 1,2 chili, la sensibilità di scatto sul grilletto non deve essere inferiore al chilogrammo e il caricatore contiene 5 colpi. Si spara a 25 metri in posizione accademica, ovvero con una mano e braccio teso. Il bersaglio è diviso in 10 zone circolari con diametro massimo di 50 centimetri. Le zone fra il 7 e il 10 sono in nero e costituiscono la visuale per la punteria. Il 10 ha un diametro di 5 centimetri, al centro di questo settore inoltre, vi è una «mouche» del diametro di 2,5 centimetri. I colpi da sparare sono 60 tirati in questo modo: 20 colpi in serie di 5 da spararsi ciascuna serie in 150 secondi; 20 colpi in serie di 5 da spararsi ciascuna serie in 20 secondi e infine 20 colpi in serie di 5 da spararsi ciascuna serie in 10 secondi.



Carabina libera a terra.

Questa specialità è molto divertente ma richiede un buon allenamento per memorizzare i tempi e coordinare i movimenti. Dopo tutto questo impegno, appaghiamo pure i nostri sensi sparando qualche colpo con i grossi calibri. Gustiamoci il rotondo boato, il generoso rinculo, la coreografica vampa di bocca delle cariche magnum dei revolver e infine guardiamo compiaciuti attraverso il binocolo i grossi buchi prodotti sul bersaglio, tutti raggruppati in una splendida rosata. A Tolmezzo è in fase di ultimazione il nuovissimo poligono, dotato di strutture e tecnologie di rilevazione punti che sono all'avanguardia, dove si potrà praticare anche il tiro a 300 metri con carabina. Disciplina questa, tra le più vecchie e classiche per armi lunghe che ci richiama all'addestramento militare, molto seguita nei paesi del centro e nord Europa e negli Stati Uniti d'America. In Italia stà vivendo una nuova giovinezza grazie anche all'impianto carnico che è considerato il migliore in assoluto anche a livello mondiale. Sarà la sede del Centro Federale Italiano per questa specialità. Uno dei calibri più usati in questo genere di competizioni è il 308 Winchester (7,62x51 NATO).

L'impostazione è simile al tiro con carabina a 50 metri ma naturalmente le condizioni sono differenti. Qui dobbiamo fare i conti con un rinculo notevole e un botto molto potente. L'ambiente è diverso e non esiste paragone con il quasi silenzio dei normali poligoni. Armi e tecniche di ricarica delle munizioni in questa specialità è qustione sopraffina. Qui si cerca l'assoluto, la perfezione.

Queste poche righe sono ovviamente insufficienti per una completa analisi del tiro a segno che avrebbe richiesto una mole di notizie e approfondimenti maggiori, dove il parlare di armi non riguarda nella maniera più assoluta l'esaltazione alla benché minima violenza, ma ho voluto rispettare più che altro il carattere divulgativo di questo bellissimo sport, rivolgendomi principalmente a giovani.

18° campionato A.N.A. di Sci-Alpinismo

Si è svolto a Macugnaga il 2 aprile 1995, su un percorso di 15 km, un dislivello di 1200 mt, con neve farinosa e cielo sereno.

Per la nostra sezione si sono piazzati al 7° posto Franco Plesnikar e Alessandro Piccoli, al 20° posto Giorgio Mansutti e Roberto Scaunich.

Squadre iscritte 34, non partite 1, arrivate fuori tempo massimo 2.

I risultati dei sopra citati atleti hanno posizionato, nella classifica per Sezioni ANA, Udine al 5 posto.

In campo femminile gareggiava solo la squadra del GSA Udine con Nadia Pradal e Stefania Raux.

(Brillante risultato della brigata Julia, classificatasi prima fra le squadre militari).



SEZIONE DI
GEMONA DEL FRIULI
C.A.P. 33013

Assemblea ordinaria dei delegati del 2 aprile 1995

Qui di seguito diamo relazione dell'Assemblea dei Delegati per l'anno 1995



A seguito avviso di convocazione, diramato dal Presidente della Sezione, il giorno di domenica 2 aprile 1995, presso la Sede del Gruppo ANA di Campolessi in Gemona, ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria dei Delegati della Sezione per discutere e deliberare sugli argomenti elencati nell'avviso di convocazione dell'Assemblea stessa nonché, mediante votazione, eleggere le cariche sociali per il triennio 1995, 1996 e 1997.

Andata deserta in prima convocazione alle ore 9.00, l'Assemblea è stata dichiarata valida alle ore 10.00 essendo presenti 33 delegati su 35.

Viene nominato il Presidente dell'Assemblea nella persona del Sig. D'Angelo Gen. Mario e Segretario il Rag. Pischiutti Lucio.

Vengono pure nominati due scrutatori per le votazioni nelle persone dei Sigg.ri Serafini Pietro e Bertossi Amedeo.

All'Assemblea è presente il Consigliere Nazionale Sig. Muzzolini Cav. Alfonso.

Prende la parola il Presidente della Assemblea che, dopo aver ringraziato per la fiducia accordatagli invita il Segretario a leggere il verbale della precedente Assemblea Ordinaria del 20 marzo 1994; all'unanimità dei delegati, il verbale viene dato per letto ed approvato per alzata di mano; nessun delegato contrario e nessun astenuto.

Invita poi il Presidente della Sezione Cav. Silvestri a leggere la sua realzione su quanto avvenuto e fatto durante il 1994.

Il Presidente inizia con un saluto ai presenti e, dopo un saluto alla Bandiera Nazionale, invita tutti ad un minuto di raccoglimento in memoria dei Soci della Sezione scomparsi durante il 1994.

Segue quindi la lettura della sintetica rassegna delle partecipazioni a cerimonie e manifestazioni varie durante il 1994 da parte sua o da parte di altri in sua rappresentanza.

Volge un ringraziamento a coloro che attivamente hanno collborato non solo alla buona riuscita delle manifestazioni ma anche a coloro che si sono attivati nella Protezione Civile con pulizia di sentieri, altre attività tese a salvaguardare la salute dei cittadini nonché attività sociali quali la visita ad ammalati ed anziani e soccorsi in genere a persone bisognose. Invita inoltre affinché queste attività siano in futuro ancora più sentite e seguite. Chiede anche una maggiore collaborazione, soprattutto dai Capigruppo, per l'attività della Sezione.

Vengono trattati, nella sua relazione, diversi argomenti: l'Adunata Nazionale a Treviso, la prossima Adunata ad Asti, la nostra stampa (soprattutto l'invio di articoli per l'Alpin jo Mame), i rapporti con i militari ecc.

Cede poi la parola al Vicepresidente Cav. Urban affinché relazioni l'Assemblea sugli ultimi sviluppi per quanto riguarda la Protezione Civile avendo il Cav. Urban delega per questa attività.

Egli relaziona sulla formazione delle squadre, sui rapporti con il nostro centro regionale della P.C. con sede a Palmanova e si sofferma soprattutto sul riatto del fabbricato in

Zovello di Ravascletto ad uso soggiorno per ragazzi handicappati. Spiega a che punto sono i lavori e come, dal centro di P.C, poccanzi cennato, siano stabiliti cronologicamente gli interventi delle Sezioni della nostra Regione.

Deve purtroppo lamentare la scarsa adesione di personale per quanto riguarda la nostra Sezione facendo poi appello affinché sia maggiore la nostra partecipazione.

Terminate queste relazioni, il Presidente dell'Assemblea mette ai voti l'approvazione della relazione morale testé letta dal Presidente della Sezione. Essa viene approvata all'unanimità per alzata di mano; nessun contrario, nessun astenuto.

Invita poi il Segretario a leggere la relazione finanziaria. Poi, appena terminata, invita i Revisori dei Conti di dare il giudizio sulla stessa; giudizio che dal Presidente dei Revisori Sig. Iacuzzi Giobatta risulta ampiamente positivo. Messe ai voti queste relazioni, vengono approvate all'unanimità per alzata di mano; nessun contrario, nessun astenuto.

Successivamente il Segretario illustra la forza della Sezione al 31-12-1994 con la variazione numerica dei soci per ciascun gruppo.

Si passa poi a trattare vari argomenti compresi tra le «varie ed eventuali».

Da parte del Segretario, viene fatto il punto delle trattative con il Comune di Gemona del Friuli per ottenere in comodato un vasto fabbricato ad uso Sede Sociale. Gli viene raccomandata massima speditezza per l'esito finale della trattativa considerate le prossime elezioni amministrative.

Il Sig. Londero Luciano solleva alcuni problemi riguardanti la logistica per l'Adunata Nazionale di Udine per il prossimo anno. Gli rispondono: il Presidente della Sezione comunicando quanto, a detta del Presidente della Sezione di Udine, si sta cercando di fare nell'ambito delle Sezioni Friulane; ci sarà infatti a breve una riunione tra queste Sezioni per l'inizio dell'organizzazione.

Il Presidente dell'Assemblea Gen. D'Angelo raccomanda massima attenzione per dare ospitalità soprattutto a quei Gruppi A.N.A. che hanno lavorato in seguito al terremoto del 76 nella nostra zona di Gemona e comprensorio auspicando che per quella data sia disponibile la Sede Sezionale affinché possa essere attrezzata a tale scopo; l'ospite Consigliere Nazionale Cav. Muzzolini puntualizza sulle idee già presenti alla Sede Nazionale e cioè che l'adunata del '96 non deve essere solo «di Udine» ma di tutto il Friuli in modo da far conoscere a tutti l'attuale realtà della nostra Regione.

Precisa inoltre che è intenzione di fare proprio di Gemona il centro delle manifestazioni, concentrate nel sabato precedente, a corollario dell'Adunata. Invita pertanto la nostra Sezione a rimboccarsi sin d'ora le maniche.

Il Consigliere Zanini rammenta che quest'anno ricorre il 70° anno dalla fondazione della nostra Sezione e chiede quali programmi il Consiglio in carica adotterà per degnamente solennizzare l'anniversario. Il Presidente della Sezione propone, come atto principale, l'inaugurazione della Sede Sezionale.

Il Cav. Muzzolini, prima di congedarsi per impegni associativi, relaziona sull'esito degli interventi friulani in conseguenza dell'alluvione che lo scorso anno ha colpito il Piemonte e cosa ancora intende fare la Sede Centrale su questo argomento. Raccomandando ai Capigruppo responsabilità per il loro impegno associativo, augura a tutti buon lavoro.

Non essendovi più alcun intervento da parte dei presenti, il Presidente dell'Assemblea propone di passare alle votazioni per eleggere il Presidente, il Consiglio Direttivo, i Revisori dei Conti e gli altri organi che reggeranno la Sezione per il prossimo triennio.

Dallo scrutinio dei voti risultano così eletti:

Presidente:
Silvestri Cav. Alessio

Consiglio Direttivo:
Iacuzzi Guido
Gubiani Alessandro
Ceschia Oreste
Tosoni Luigi
Furlanetto Daniele
Assino Maurizio
Zanini Ottorino
Ellero Francesco
Madrassi Adriano
Venchiarutti Cav. Nello
Cucchiaro Angelo
Serafini Mario
(il Consiglio Direttivo è inoltre composto dai n. 10 Capigruppo ai sensi del Regolamento Sezionale)

Revisori dei Conti:
Iacuzzi Giobatta
Dosi Paolo
Venturini Nicola

Secondo Delegato al Consiglio Nazionale:
Pischiutti Lucio
Componenti la Giunta di Scrutinio:
Petracco Lucio
Sacchetto Enea
Feragotto Luciano
Segretario Tesoriere:
Pischiutti Lucio

L'Assemblea viene chiusa alle ore 12.30 con la lettura da parte del Presidente dell'Assemblea stessa degli eletti.

La forza della Sezione al 31-12-94

SOCI:	
Gruppo Gemona	252
Gruppo Campolessi	73
Gruppo Ospedaletto	71
Gruppo Alesso	48
Gruppo Artegna-Montenars	170
Gruppo Avasinis	44
Gruppo Bordano	25
Gruppo Interneppo	16
Gruppo Peonis	20
Gruppo Venzone	121
Totale Soci	**840**
AMICI DEGLI ALPINI:	
Gruppo di Gemona	29
Gruppo Campolessi	13
Gruppo Ospedaletto	11
Gruppo Alesso	10
Gruppo Artegna-Montenars	61
Gruppo Avasinis	2
Gruppo Bordano	1
Gruppo Venzone	45
Totale Amici	**171**

Segnaliamo che, rispetto al 31-12-1993, la Sezione ha avuto un incremento totale di 18 Soci e, sempre in incremento, di 15 amici. Il Presidente si augura che anche quest'anno, la Sezione incrementerà il numero dei propri Soci ed Amici.



Adunata Nazionale ad Asti

20-21 Maggio 1995

Anche quest'anno la nostra Sezione ha partecipato con numerosi Soci all'Adunata Nazionale che si è svolta ad Asti.

Da parte di tutti i partecipanti è stata sottolineata grande soddisfazione per l'accoglienza avuta in tutta la zona che, purtroppo, nell'autunno scorso è stata duramente colpita dall'alluvione.

Anche nelle pagine del nostro giornale vada un sentito «Grazie» ed un arrivederci a Udine per il prossimo anno. Sapremo degnamente accogliere la prevista grande massa di Soci ed amici che vorranno vedere, soprattutto nella nostra zona, quanto i friulani hanno saputo fare per risollevarsi dalla distruzione che il terremoto venti anni fa ha provocato. E tantissimi vorranno vedere anche i posti ove hanno duramente lavorato per dare a tanti di noi speranza.

AVVISO IMPORTANTE

A TUTTI I SOCI

Le foto dell'Adunata si possono vedere e prenotare presso il Bar «Da Pierino» in Via Santa Lucia in Gemona di fronte al Centro Affari di Piovega. Le prenotazioni saranno accettate sino e non oltre il 20 luglio p.v.

Anagrafe Alpina

Soci deceduti

Il Presidente, assieme a tutto il Consiglio di Sezione, si associa al Capogruppo ed a tutti i Soci del Gruppo per esprimere ai familiari dei Soci deceduti le più sentite condoglianze.

Venzone

Socio GOLLINO MARIO cl. 1930 Alpino dell'8° Rgt. Battaglione Gemona.

Socio ZAMOLO GINO cl. 1929 Alpino dell'8° Rgt. Battaglione Tolmezzo.

Avasinis

Socio DI DOI RINALDO cl. 1930 Alpino dell'8° Rgt. Battaglione Tolmezzo.

Bordano



Socio PIAZZA GENESIO cl. 1924 Alpino dell'8° Rgt.

Ospedaletto



Socio MARCHETTI AMADIO cl. 1907 Alpino del Gruppo Val Tagliamento, grande mutilato di guerra.





Direttore responsabile
Claudio Cojutti

Collaboratori:
C. Alberto Del Piero, Antonio Grasso, Roberto Toffoletti, Angelo Failutti
Comitato di Redazione della Sezione di Gemona
Doriano Angeli, Guido Cibin
Ufficio stampa Brigata Julia


Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco (Udine)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 Udine
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in abbonamento postale - Pubbl. inf. 50% **ANNO XXVIII - N. 2 - GIUGNO 1995**
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.